



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

223^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 27 settembre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-51
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53-68
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	69-79

MELE (<i>SDSE</i>)	Pag. 43	CONGEDI E MISSIONI	Pag. 67
FRUSCIO (<i>LNP</i>)	44	GOVERNO	
BACCINI (<i>UDC</i>)	45	Trasmissione di documenti	67
MARTONE (<i>RC-SE</i>)	46	AUTORITÀ GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI	
SOLIANI (<i>Ulivo</i>)	48	Trasmissione di atti	68
VALPIANA (<i>RC-SE</i>)	50	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
MORANDO (<i>Ulivo</i>)	50	Annunzio	51
<i>ALLEGATO A</i>		Apposizione di nuove firme a interpellanze .	68
DISEGNO DI LEGGE N. 1679:		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni .	69
Ordini del giorno	53	Mozioni	69
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	70
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	57		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sui lavori del Senato

MARCONI (*UDC*).Le posizioni assunte dal ministro Di Pietro nella trasmissione televisiva «Porta a porta» in merito al ruolo della politica e ai suoi privilegi appaiono in contraddizione con la carica di Governo che riveste e gettano discredito sulle istituzioni, difese soltanto dal giornalista conduttore della trasmissione. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

CALDEROLI (*LNP*). Esprime solidarietà al ministro Mastella per l'attacco subito nel corso della trasmissione televisiva «Ballarò», sottolineando il fatto che nessun rappresentante della maggioranza lo abbia difeso. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP, DCA-PRI-MPA e della senatrice Brisca Menapace*).

MARINI Giulio (*FI*). Stigmatizza il fatto che nessun rappresentante delle istituzioni abbia accolto nella giornata di ieri all'aeroporto di Ciampino il militare italiano rapito in Afghanistan e ferito nel corso dell'operazione militare che lo ha liberato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

FERRARA (*FI*). Manifesta solidarietà al presidente Marini per le rivelazioni apparse oggi sul quotidiano la Repubblica in merito alla partecipazione di un suo parente alla missione svolta dalla Presidenza in Canada. Tale disinvolto utilizzo dei temi dell'antipolitica si inserisce in un disegno di complessivo discredito delle istituzioni. (*Applausi della senatrice Allegrini*).

PRESIDENTE. Ringrazia e sottolinea che la risposta alla questione sollevata risulta nello stesso articolo di giornale.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Esprime solidarietà al Presidente del Senato e apprezza la sua intenzione di fare immediatamente chiarezza oltre ogni polemica e strumentalizzazione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,48 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007
(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Comunica che il Governo, come preannunciato, ha presentato nella serata di ieri un nuovo emendamento all'articolo 1 e che il termine per la presentazione di subemendamenti è fissato alle ore 10,30. Nell'interesse della discussione, la Presidenza ha rinviato alla 5ª Commissione l'articolo 1 del disegno di legge e l'emendamento ad esso riferito. La Commissione bilancio, che è autorizzata a convocarsi immediatamente, riferirà all'Assemblea intorno alle ore 11. Nel frattempo, riprenderà la discussione del disegno di legge n. 1532 concernente lo sportello unico per le imprese.

Sull'ordine dei lavori

SODANO (*RC-SE*). In attesa dell'esame della Commissione bilancio sull'emendamento del Governo, è preferibile sospendere la seduta in modo da consentire un'ulteriore valutazione delle questioni rimaste in sospeso con riguardo al disegno di legge sullo sportello unico.

PRESIDENTE. Sottolinea che sul disegno di legge sullo sportello unico per le imprese la Presidenza ha già consentito alcune sospensioni. Ritiene quindi di accedere ad una sospensione più breve in modo da riprendere l'esame del provvedimento prima del disegno di legge di assestamento.

FERRARA (*FI*). Soltanto ora l'Aula è venuta a conoscenza dell'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge di assestamento. Peraltro la modifica dispone un aumento delle entrate molto consistente, che rimette in discussione l'intero impianto del disegno di legge. Propone pertanto di rinviare in Commissione il disegno di legge nel suo complesso e riprendere l'esame in Aula nella prossima settimana, eventualmente anticipando le comunicazioni del Governo sui fatti di Birmania. (*Applausi del senatore Azzollini*).

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo è stato presentato nella serata di ieri. Nella seduta pomeridiana di ieri si è registrato un sostanziale accordo sull'ipotesi di rinviare in Commissione bilancio la parte su cui incide la variazione dell'entrata, cioè l'articolo 1 e il relativo emendamento. Peraltro, la Presidenza garantisce alla Commissione bilancio un congruo tempo per l'esame.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Concorde sui tempi di esame da parte della Commissione bilancio e quindi sulla sospensione dei lavori di Aula, ma ritiene preferibile non anticipare la discussione del disegno di legge sullo sportello unico in quanto non si consentirebbe ai membri della Commissione bilancio di partecipare alla discussione di quel provvedimento.

GIARETTA (*Ulivo*). La sospensione dei lavori di Aula consentirebbe la definizione delle questioni ancora aperte sul disegno di legge sullo sportello unico.

TOFANI (*AN*). Nel ritenere non condivisibile la proposta formulata dal Presidente, stigmatizza il disordine che caratterizza l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori d'Aula, riconducibile unicamente ai dissidi presenti all'interno della maggioranza. Propone quindi di procedere alla sospensione della seduta, così da garantire maggiore serenità allo svolgimento dei lavori e per evitare la confusione che ha caratterizzato le sedute di ieri.

EUFEMI (*UDC*). Ai fini di un ordinato svolgimento dei lavori e in un'ottica di chiarezza del testo che si dovrà votare, occorre garantire tempi congrui per l'esame in Commissione e per la presentazione dei subemendamenti, con il rinvio del provvedimento in Aula la prossima settimana.

MALAN (*FI*). Chiede che nell'organizzare i lavori odierni venga garantito lo svolgimento dell'informativa del Governo sulla situazione in Myanmar.

POLLEDRI (*LNP*). Rileva che un'eventuale contemporaneità tra i lavori di Assemblea e di Commissione potrebbe compromettere la presenza del numero legale in Aula. Nell'auspicare la previsione di un termine congruo per la presentazione dei subemendamenti, invita il Presidente ad assumere decisioni condivise e garantiste. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SALVI (*SDSE*). Condivide la proposta del Presidente di consentire lo svolgimento dell'informativa del Governo, facendo da subito lavorare la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Propone l'immediata convocazione della Commissione bilancio e lo svolgimento in Aula dell'informativa del Governo. Chiede al senatore Ferrara se intende insistere per la votazione della questione sospensiva.

FERRARA (*FI*). Aderisce alla proposta del Presidente, ribadendo l'esigenza che l'emendamento, data la sua rilevanza, venga esaminato in modo approfondito in Commissione.

TOFANI (*AN*). Il Gruppo di Alleanza nazionale non condivide la contemporaneità tra la seduta della Commissione bilancio e lo svolgimento in Aula dell'informativa.

PRESIDENTE. Non essendovi unanimità sulla proposta, sospende la seduta fino alle ore 11,45 per consentire alla Commissione bilancio di riunirsi.

La seduta, sospesa alle ore 10,13, è ripresa alle ore 11,45.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1679

LEGNINI, *relatore*. Riferisce sui lavori della Commissione bilancio sull'emendamento 1.Tab.1.600 presentato dal Governo. La Commissione ha ritenuto legittimo e doveroso da parte del Governo apportare una variazione all'assestamento, aggiornando il dato del maggiore gettito relativo all'IRES. L'opposizione, ma non solo, ha chiesto delucidazioni relativamente alla diminuzione del gettito IRE e alla riduzione di alcune spese,

in particolare del contributo all'Unione europea. In ogni caso, il Parlamento ha a disposizione uno strumento informativo per valutare la percentuale di natura strutturale e la destinazione dell'extraggettito. L'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria prevede infatti che il Ministro dell'economia presenti entro il 30 settembre una relazione, ove siano quantificate le maggiori entrate di carattere permanente da destinare alla diminuzione della pressione fiscale. In conclusione, anticipa il parere favorevole sull'emendamento del Governo.

Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G1, G2 e G3 perché anticipano temi che andranno affrontati in sede di manovra finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

CALDEROLI (*LNP*). Sarebbe disponibile a ritirare l'ordine del giorno G1, ma insiste per la votazione degli ordini del giorno G2 e G3 che impegnano il Governo a confermare gli impegni assunti nelle missioni internazionali, garantendo risorse per la sicurezza di coloro che operano nel contesto di tali missioni, e a non aumentare la tassazione delle rendite finanziarie. Le motivazioni del relatore non sono accettabili perché si tratta di argomenti di attualità.

EUFEMI (*UDC*). Mantiene in votazione l'ordine del giorno G1, di cui è secondo firmatario, e apporta al testo una modifica di carattere formale (*v. Allegato A*). Poiché gli emendamenti del Governo hanno cambiato la cornice dell'assestamento e l'extraggettito deriva non dalla lotta all'evasione fiscale bensì da interventi legislativi, è importante impegnare il Governo a rispettare, in futuro, quanto previsto dalla normativa in materia di finanza pubblica.

LEGNINI, *relatore*. Ribadisce il parere contrario su atti di indirizzo che vertono sul contenuto della legge finanziaria.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice BONFRISCO (FI), il Senato respinge l'ordine del giorno G1 (testo 2).

FERRARA (*FI*). Chiede chiarimenti alla Presidenza sull'ordine dei lavori, con riferimento al dibattito relativo alla situazione in Birmania.

PRESIDENTE. Alle ore 12,45 il Governo renderà comunicazioni cui seguirà un dibattito sulla situazione in Birmania.

CALDEROLI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'ordine del giorno G2 che, a fronte di una riduzione dello stato di previsione del Ministero della difesa, ribadisce gli impegni internazionali assunti dal Paese e garantisce supporti e armamenti per la sicurezza dei contingenti italiani. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FERRARA (*FI*). Lamenta il silenzio della maggioranza sugli impegni assunti nell'ambito delle missioni internazionali.

ZANONE (*Ulivo*). Preannuncia un voto contrario all'ordine del giorno G1, perché la lieve riduzione dello stato di previsione del Ministero della difesa non giustifica le preoccupazioni espresse sul mantenimento degli impegni internazionali e sulla garanzia di sicurezza dei contingenti italiani. (*Applausi del senatore Antonio Boccia*).

STORACE (*Misto-LD*). Il Governo dovrebbe pronunciarsi sul merito degli atti di indirizzo, senza considerare l'appartenenza politica dei proponenti, anche perché la contrarietà all'ordine del giorno G2 contraddice la politica del Ministro degli esteri e del Ministro della difesa. Lamenta che nessuna carica istituzionale abbia accolto l'agente del Sismi ferito in Afghanistan e rientrato ieri in Italia. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Il Governo dovrebbe modificare il parere negativo espresso sull'ordine del giorno G2; si rischia infatti di mandare un segnale distruttivo ai militari impegnati nelle missioni internazionali, dopo che anche il ministro Parisi ha sottolineato le difficoltà dovute ai tagli al comparto della Difesa. Il contingente italiano in Afghanistan è in questo momento particolarmente esposto al rischio di attacchi ostili; è vero che le missioni internazionali sono finanziate con appositi stanziamenti di bilancio, ma è anche vero che l'addestramento dei militari e la dotazione di mezzi, da cui dipende in gran parte la sicurezza dei soldati, vengono finanziati con risorse attinte dallo stato di previsione del Ministero della difesa. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

RAMPONI (*AN*). Esprimendo un parere contrario sull'ordine del giorno G2, il Governo e la maggioranza dimostrano che le dichiarazioni di solidarietà e sostegno nei confronti dei militari in missione all'estero e gli impegni per un'adeguata dotazione di mezzi e strumenti sono solo vuota retorica. I finanziamenti specifici per le missioni coprono solo le spese vive, non quelle per l'addestramento dei soldati e per il rinnovo dei mezzi, che dipendono dalla dotazione ordinaria della Difesa, sulla cui riduzione il ministro Parisi ha espresso viva preoccupazione. Alleanza Nazionale voterà pertanto a favore dell'ordine del giorno G2. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Forza Italia voterà a favore dell'ordine del giorno G2, attraverso il quale il Parlamento esprime il doveroso supporto e sostegno nei confronti dei militari italiani impegnati in difficili missioni internazionali e si adopera concretamente per garantire la loro sicurezza. Si tratta di missioni che portano pace e sviluppo, da cui emergono l'impegno e la dedizione dei soldati italiani, ma anche la loro capacità di farsi ben volere dalle popolazioni locali; appare pertanto disdice-

vole e incomprensibile il fatto che il Governo non accetti l'ordine del giorno in discussione. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e UDC*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'ordine del giorno G2. (Proteste dai banchi della maggioranza e dell'opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Stigmatizza il fatto che alcuni senatori abbiano votato anche per colleghi assenti, pur essendo stati richiamati dal Presidente. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CASTELLI (*LNP*). Invita il Presidente ad esercitare il suo controllo su tutta l'Aula, non solo su una parte di essa.

PRESIDENTE. Fa notare di aver controllato sia tra i banchi del centrodestra che tra i banchi del centrosinistra.

CALDEROLI (*LNP*). Intervenendo sull'ordine del giorno G3, si dichiara disposto ad eliminare il secondo punto del dispositivo, in riferimento al quale il relatore ha motivato il suo parere contrario dicendo che il Senato non può ritornare su decisioni già assunte con l'approvazione della risoluzione sul DPEF.

LEGNINI, *relatore*. Ribadisce il proprio parere contrario, rilevando che della materia si sta ora occupando il Governo e che il Senato si è già espresso in occasione della risoluzione sul DPEF.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ribadisce il proprio parere contrario, sottolineando che le decisioni in materia verranno assunte collegialmente nel Consiglio dei Ministri.

CALDEROLI (*LNP*). Con il suo parere contrario il rappresentante del Governo smentisce le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia, riportate nella premessa dell'ordine del giorno G3, e si dichiara contrario alla riduzione della pressione fiscale, evidentemente per non creare spaccature all'interno della maggioranza al momento del voto. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

MORANDO (*Ulivo*). L'Ulivo voterà contro l'ordine del giorno G3, perché il Senato si è già espresso nella sede propria, cioè la risoluzione sul DPEF, indicando in tre punti un indirizzo preciso: l'utilizzo del gettito eccedente quello previsto a legislazione vigente per la riduzione della pressione fiscale; la copertura delle nuove spese attraverso risparmi di spesa; l'omogeneizzazione delle aliquote sulle rendite da capitale attuata in modo da non produrre un aumento della pressione fiscale complessiva. È pertanto illogico che ora il Senato approvi frettolosamente un ordine del

giorno recante proposte difformi da quelle contenute nella risoluzione sul DPEF. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e RC-SE*).

EUFEMI (*UDC*). Nell'ambito di un aumento della pressione fiscale complessiva, generato dalla manovra finanziaria dello scorso anno, un aumento della tassazione delle rendite finanziarie provocherebbe gravi conseguenze nel settore degli investimenti. L'ordine del giorno G3 richiama l'attenzione su questo problema, su cui giustamente anche il senatore Dini ha posto un vincolo al Governo; appare inoltre inadeguato assumere tale decisione in un contesto economico profondamente mutato rispetto alle previsioni del mese di luglio. (*Applausi dai Gruppi UDC e LNP*).

VEGAS (*FI*). Dichiarò il voto a favore dell'ordine del giorno G3 il cui contenuto non è intempestivo, considerato che l'ipotesi di modifica della tassazione delle rendite finanziarie è stata più volte ventilata dal Governo senza che siano state considerate le negative ricadute sui piccoli risparmiatori, nonché sulla capacità di attrarre investimenti esteri, particolarmente nell'attuale fase economica. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), è respinto l'ordine del giorno G3.

CALDEROLI (*LNP*). L'esito della votazione dell'ordine del giorno G3 sulla tassazione delle rendite finanziarie dovrebbe essere comunicato tempestivamente al senatore Dini, affinché ne tragga le conseguenze politiche dopo le assicurazioni ricevute dal Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di martedì 2 ottobre.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che la Camera dei deputati ha apportato modifiche al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 117 in materia di sicurezza stradale. Stante l'imminente scadenza dei termini per la conversione, ove trasmesso in tempo utile, il disegno di legge sarà posto all'esame dell'Aula nella seduta pomeridiana di martedì.

Informativa del Governo sulla situazione in Myanmar e conseguente discussione

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Ripercorre i passaggi salienti della protesta popolare che ha avuto inizio alla metà dello scorso mese di agosto dopo che la giunta militare aveva raddoppiato senza preavviso il prezzo del carburante e del gas naturale. Alla protesta della popo-

lazione si è poi aggiunta quella dei monaci e delle monache buddisti fino a giungere alla manifestazione dello scorso 24 settembre che ha fatto registrare la partecipazione di circa centomila persone. Nonostante il movimento sia ispirato ai principi della non violenza, è stata messa in atto negli ultimi giorni una repressione violenta da parte delle autorità birmane. Quanto alle iniziative dell'Italia, al passo formale effettuato con l'ambasciata di Myanmar a Roma già all'inizio della protesta della popolazione, ha fatto seguito una nuova iniziativa del Governo con la richiesta di aprire un dialogo immediato con gli organizzatori della protesta e con tutta l'opposizione birmana e di scongiurare il ricorso alla violenza, reiterando altresì la richiesta di libertà per il premio Nobel Aung San Sui Kyi. E' stata altresì sospesa la partecipazione di due diplomatici birmani ad un corso di formazione in materia di *institution building* che si terrà tra breve in Italia. L'Italia sta inoltre operando per promuovere in tutti gli ambiti internazionali le iniziative opportune per far cessare le violazioni dei diritti umani e avviare un dialogo con l'opposizione. In sede europea sarà formulata a breve un *action paper* che dovrà contenere l'inasprimento delle sanzioni nei confronti della Birmania nonché un appello a Cina, India e ASEAN affinché cessino di sostenere la giunta militare ed esercitino un'azione moderatrice. In sede ONU, nella riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza convocata nella giornata di ieri è stata stilata una dichiarazione di preoccupazione per gli sviluppi della situazione, nella quale si invoca la ripresa del dialogo politico, mentre è in vista un'iniziativa per il superamento delle resistenze che avevano impedito lo scorso febbraio l'adozione di un progetto di risoluzione comune. Il Governo segue costantemente gli sviluppi drammatici della situazione, adeguando ad essa le ulteriori iniziative che saranno assunte in costante collegamento con il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, SDSE, Misto-Pop-Udeur e FI*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La situazione di violazione dei diritti umani perpetrata in Myanmar dalla giunta militare, tenuta in vita anche grazie all'appoggio fornito dalla Cina e dall'India per gli interessi che vantano in quel Paese, è sfociata nelle proteste della popolazione a seguito dell'aumento del prezzo di beni di primi necessità e, nelle ultime ore, in una violenta repressione. Occorre pertanto un impegno dell'Italia nelle sedi europee e internazionali per esercitare una forte pressione nei confronti del regime del Myanmar, per scongiurare quanto meno il perdurare della repressione violenta oltre che per avviare il dialogo politico. (*Congratulazioni*).

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Le notizie fornite con sollecitudine dal rappresentante del Governo circa l'inasprirsi della situazione in Birmania confermano il carattere corrotto e violento del regime militare. Affinché

l'intervento dell'Italia per frenare la repressione e avviare un processo democratico sia efficace, occorre colpire gli interessi della giunta e fermare il rifornimento di armi, agendo in particolare sui principali *partners* commerciali del Myanmar, Cina, India e Russia, attraverso un'azione diplomatica forte che ne blocchi il sostegno. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo*).

MALAN (*FI*). Manifesta solidarietà al Governo per le iniziative intraprese tese a rafforzare la posizione di condanna nei confronti del Myanmar rispetto a quella illustrata in occasione del recente dibattito svoltosi al Senato. Al fine di dare efficacia alla iniziative e mostrare coerenza con la condanna della violazione dei diritti umani in Birmania occorre però esprimere conseguentemente condanna nei confronti della Cina, principale Paese che sostiene la giunta militare birmana, per le analoghe violazioni di diritti che ivi si registrano. Al contrario, il Governo promuove gli scambi con la Cina proponendo di rimuovere l'embargo delle armi e con ciò svuotando di contenuto l'azione a favore della democrazia e contro la violenza in Myanmar. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). La drammatica situazione del Myanmar, caratterizzata dalla presenza di un narcoregime di generali che opprime la popolazione violando i diritti umani, impone, specie alla luce dei più recenti accadimenti, un intervento concreto ed efficace da parte della comunità internazionale. Auspica, in particolare, che il Governo italiano, così come riferito dal viceministro Danieli, sia attivo nell'ambito di un processo volto a favorire la libertà della Birmania ed eserciti una pressione nei confronti di quei Paesi – India e Cina, in particolare – che sostengono, direttamente o indirettamente, il regime militare per motivi di carattere economico. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e IU-Verdi-Com e dei senatori Amato e Soliani*).

PETERLINI (*Aut*). Nell'esprimere solidarietà ai monaci e ai manifestanti della ex Birmania, vero e proprio esempio di coraggio civile, esterna al contempo un sentimento di sdegno nei confronti della reazione violenta attuata dal regime. Condivide pertanto l'impegno del Governo italiano nell'esercitare una pressione sugli organismi internazionali e comunitari affinché il regime militare venga isolato e i prigionieri politici liberati e nel sensibilizzare Cina e India nei confronti della drammatica situazione in cui versa il popolo birmano. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Esprime sostegno all'attività di rivendicazione posta in essere dai monaci in Myanmar e giudica pienamente condonabili le azioni intraprese dal Governo italiano. Occorre tuttavia prendere in seria considerazione la denuncia di alcune attendibili associazioni internazionali, secondo le quali l'India sarebbe in procinto di vendere alla ex Birmania degli armamenti, prodotti peraltro da alcune aziende europee, tra cui una italiana: se così fosse, si rischierebbe infatti di invalidare l'embargo sugli ar-

mamenti sancito nei confronti del Paese. Auspica inoltre l'esercizio di una forte pressione nei confronti dell'India, della Cina e del Giappone, nonché la seria presa in considerazione della proposta di una missione ONU nel Paese. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*).

MENARDI (*AN*). Si sofferma sulla gravissima situazione presente in Myanmar, dove un regime fondato sul terrore e sulla violazione dei diritti umani sta nuovamente rispondendo con la forza alle istanze pacifiche di libertà e democrazia. È da accogliersi con favore la mobilitazione della comunità internazionale, mentre suscita delusione l'atteggiamento di alcuni Paesi all'interno del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla questione. Il Gruppo di Alleanza nazionale prende atto delle misure adottate dal Governo, invitandolo a promuovere tutte le iniziative utili per uno sviluppo positivo della vicenda che veda l'approdo a libere elezioni. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Silvestri*).

MELE (*SDSE*). Esprime piena solidarietà ai monaci che in queste ore stanno manifestando in Myanmar e auspica l'adozione di un'iniziativa forte al fine di evitare il ripetersi dei drammatici eventi del 1988. In tale ottica, non soltanto occorre favorire la mobilitazione e la solidarietà del popolo italiano, ma vi è la necessità di adottare nei confronti del Myanmar sanzioni efficaci e non simboliche come quella annunciata dal presidente Bush con riguardo ai visti. Accanto ad una pressione su Cina e India perché intervengano con la loro capacità di condizionamento nei confronti del Paese, è infine auspicabile compiere una seria riflessione sui tanti investimenti stranieri che negli ultimi anni sono stati fatti in Myanmar nel settore del gas naturale. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

FRUSCIO (*LNP*). La grave situazione in Myanmar e il ricordo ancora assai vivo dei fatti e delle vittime del 1988 impongono l'adozione di interventi seri ed incisivi e non mere enunciazioni di buoni propositi. In tale ottica, occorre però che l'ONU, rinunciando ad un intervento di tipo militare, si muova con moderazione, ponendo in essere, nel rispetto del metodo del dialogo, azioni in campo diplomatico e in quello delle relazioni internazionali. Nell'ambito di una prospettiva di questo tipo, invita il Governo a compiere, con il concorso del Parlamento, una rimediazione degli impegni militari assunti dal Paese nelle diverse regioni del mondo. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Brisca Menapace e del senatore Peterlini*).

BACCINI (*UDC*). Senza rinunciare a denunciare i limiti della politica estera italiana, dovuti alla composizione eterogenea della maggioranza, esprime sostegno ad un'azione del Governo presso le autorità cinesi, indiane e russe affinché intervengano sulla giunta militare birmana. La diplomazia italiana, di concerto con quella europea, deve puntare ad ottenere le scuse formali del Governo militare per il ferimento e l'ucci-

sione di manifestanti, il rilascio dei prigionieri politici, il controllo di prezzi che affamano la popolazione, l'apertura di un dialogo con l'opposizione. (*Applausi dei senatori Forte e Santini*).

MARTONE (*RC-SE*). Rifondazione Comunista, che ha scelto la non violenza come pratica politica quotidiana, segue con apprensione le manifestazioni pacifiche degli studenti e dei monaci che testimoniano un risveglio democratico della Birmania. E il Governo italiano dovrebbe riflettere sulla richiesta di moderare alcune istanze della mozione sul rispetto dei diritti in quel Paese. Per superare la situazione di stallo internazionale, determinata dalla Cina e dall'India, occorre deliberare a livello europeo sanzioni commerciali e utilizzare come strumenti di pressione i giochi olimpici di Pechino e i rapporti industriali con l'Asia. Esprimendo sostegno all'inviato speciale, il Senato ha dato prova di grande compattezza che è stata favorita da un'iniziativa delle senatrici per la firma di un comune documento di solidarietà nei confronti delle donne birmane. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Tonini e Soliani*).

SOLIANI (*Ulivo*). Ricordando che due settimane fa il Senato ha discusso una mozione sul rispetto dei diritti in Birmania, esprime pieno sostegno all'azione del Governo, al quale spetta il compito di assumere concrete iniziative per ottenere: la liberazione della *leader* della Lega per la democrazia, il blocco della repressione, l'avvio di un processo di riconciliazione nazionale sotto l'egida dell'ONU, l'ingresso tempestivo dell'inviato speciale a Rangoon. Nell'epoca della globalizzazione, il rispetto dei diritti umani chiama in causa la responsabilità di ciascuno e non è lecito separare il mercato dalla democrazia. L'Unione europea deve quindi votare all'unanimità sanzioni economiche e utilizzare soprattutto strumenti politici per chiedere la liberazione dei manifestanti e dei monaci arrestati. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Sottolinea il sostegno di tutta l'Assemblea alle iniziative per arrestare la repressione della giunta militare e ottenere la liberazione dei prigionieri politici.

VALPIANA (*RC-SE*). Informa l'Assemblea di un'iniziativa simbolica per esprimere solidarietà ai manifestanti.

MORANDO (*Ulivo*). Lo svuotamento dell'Aula al momento delle comunicazioni del Governo su un argomento da tutti ritenuto importante è uno di quegli episodi che alimentano l'immagine negativa che l'opinione pubblica ha dei parlamentari.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi faccia fare qualcosa, senatore Polledri. Lei interviene subito.

Comunque, ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, pur apprezzando la chiarezza espositiva del senatore segretario d'Aula e la dettagliata relazione, registrando alcune perplessità sul processo verbale chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Sui lavori del Senato

MARCONI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per chiedere di avere quanto prima in Aula il signor ministro Antonio Di Pietro: quanto è successo ieri sera durante la trasmissione «Porta a Porta» è stato infatti offensivo e umiliante sia per il Governo, sia per questo Parlamento.

Il ministro Di Pietro non è stato all'altezza del ruolo che riveste, ha detto che era favorevole ad un Governo con un numero massimo di 15 Ministri, ma mi sembra che sieda in un Consiglio dei ministri ben più numeroso; ha detto che è contrario al finanziamento elettorale dei partiti, finanziamento che non mi risulta la sua lista abbia mai rifiutato; ha detto che è sbagliato percepire il rimborso delle spese di viaggio perché come Ministro ha già tutto pagato, ma anche a queste non ha mai rinunciato. Non è dignitoso per un Ministro accedere e scendere ad un livello così basso e con tanta leggerezza.

Vorrei ringraziare, invece, colleghi, il giornalista presente a quella trasmissione, perché è stato l'unico che ha dimostrato buonsenso e in maniera convinta ha difeso la dignità delle istituzioni e la verità delle cose. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LNP*).

PRESIDENTE. Abbiamo preso buona nota e, per quanto ci riguarda, vedremo di rispondere positivamente.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, credo di essere, rispetto al ministro e senatore Mastella, politicamente all'estremo opposto: se io sono al Polo Nord, lui è al Polo Sud. Non mi sento però di tacere e, visto che non lo ha fatto nessuno, gli esprimo la mia solidarietà per l'attacco che ha subito l'altra sera durante la trasmissione «Ballarò» e, pur appartenendo all'opposizione, lamento che nessuno in quest'Aula si sia alzato a dare questo segno di dignità rispetto ad un collega messo nel mirino. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA e della senatrice Brisca Menapace*).

MARINI Giulio (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI Giulio (*FI*). Signor Presidente, intervengo per segnalare un fatto vergognoso che è accaduto ieri sera, all'arrivo del nostro militare a Roma, dopo i tragici eventi che lo hanno colpito in Afghanistan. Nessun esponente del Governo, nessun esponente della maggioranza e della minoranza ha accolto, se delegato, il giovane uomo, servitore della nostra Patria. Non lo ha accolto molto probabilmente perché è ancora in vita, oppure ci sono altri motivi su cui non voglio fare speculazioni in quest'Aula. Neanche il Presidente della Repubblica, che arrivava in quel momento, è stato avvertito che era concomitante l'arrivo del giovane militare. Credo che questo segnale sia veramente vergognoso e che noi dobbiamo, in quest'Aula, stigmatizzarlo e molto probabilmente segnalarglielo al Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi scusi, ma quest'Aula non credo si possa sottrarre dal manifestare solidarietà anche al suo Presidente, perché quanto oggi è pubblicato a pagina 12 del giornale «la Repubblica» ha davvero bisogno di essere stigmatizzato: non si può pubblicare la foto del nostro Presidente in missione ufficiale in Canada dicendo che ha caricato sull'aereo blu suo cugino. È un fatto davvero disdicevole.

La politica oggi è attraversata da un momento di grande difficoltà, probabilmente anche perché la modifica della forma dello Stato è stata rinviata da un voto referendario che non ha apprezzato gli sforzi che nella precedente legislatura erano stati fatti. È un problema che si riversa sulla responsabilità del Parlamento e del Capo dello Stato, che oggi probabilmente farebbe bene – ricercando altri precedenti, come ci furono nel 1994 – a sciogliere il Parlamento e a far sì, come ha detto il ministro Di Pietro stamattina in Parlamento, che vi sia una maggioranza più coesa, quale che sia, che possa affrontare il problema della riforma dello Stato e della modifica della forma di Governo, così da non consentire che le istituzioni, prima fra tutte il nostro Presidente, siano dileggiate da un giornale della Nazione.

Un giornale che, come altri, si sta segnalando all'opinione pubblica per non calmierare, non affrontare in modo prudente e con un dibattito attento un problema della Nazione, ma per l'intento di aizzare ancor più l'antipolitica, prendendo in questo caso a motivo un viaggio ufficiale, una missione che ha dato lustro alla nostra Nazione, capeggiata dal nostro Presidente. (*Applausi della senatrice Allegrini*).

PRESIDENTE. La ringrazio di cuore, senatore. Debbo dire che, una volta tanto, quantomeno la verità, la risposta, c'è in quel giornale.

Apprezzo quello che ha detto, ma direi che rispetto a questi interventi le riflessioni del senatore Marconi meritano una riflessione molto attenta. Comunque, la ringrazio.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, abbiamo apprezzato lo spirito e la sostanza di quanto ha detto, soprattutto l'intenzione di fare chiarezza oltre ogni polemica e strumentalizzazione. Siamo solidali con lei in tutto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,48*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1679.

Il Governo, come preannunciato nella seduta pomeridiana di ieri, ha presentato ieri sera stessa un nuovo emendamento all'articolo 1 del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato. L'emendamento è già stato stampato e distribuito.

Come già comunicato per le vie brevi ai Gruppi, eventuali subemendamenti – c'è un punto solo su quell'emendamento – potranno essere presentati entro le ore 10,30.

Nell'interesse della discussione, ai sensi dell'articolo 100, comma 11 del Regolamento, la Presidenza ha rinviato alla 5^a Commissione permanente l'articolo 1 del disegno di legge e il nuovo emendamento ad esso riferito. La Commissione bilancio, che è autorizzata a convocarsi immediatamente, riferirà all'Assemblea alle ore 11.

Nel frattempo l'Assemblea riprenderà la discussione del disegno di legge n. 1532, concernente lo sportello unico delle imprese.

Sull'ordine dei lavori

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, durante la riunione della Commissione bilancio sarebbe opportuno sospendere i lavori dell'Aula; non sussistono infatti le condizioni per poter fare contemporaneamente le due cose, tenuto conto che sul provvedimento relativo allo sportello unico delle imprese c'è una discussione ancora in atto, che credo possa essere utile quest'ora a completare.

PRESIDENTE. Capisco, senatore, ma avevo notizia che sullo sportello unico delle imprese si era chiusa la difficoltà. Se però il punto è questo, mi pare chiaro.

Occorre considerare che siamo in prossimità dell'avvio della sessione di bilancio. Ieri è stata chiesta una sospensione della discussione con la motivazione della ricerca di un punto di intesa; se il punto di intesa non c'è, credo che mezz'ora ancora si possa dare, con l'impegno però che poi portiamo il provvedimento in Aula, perché è la terza volta che sospendiamo i lavori.

Vorrei precisare la proposta che sto sottoponendo all'Aula, che naturalmente dovrà valutarla. Come ieri è stato richiesto unanimemente, la Commissione bilancio ha già il testo dell'emendamento. Alle ore 11 riprendiamo; eventuali subemendamenti devono essere presentati entro le ore 10,30, però sospendiamo i lavori per mezz'ora per poi riprendere con l'esame del disegno di legge sullo sportello unico. Alla fine, onorevoli colleghi, bisogna pur arrivare ad un chiarimento vero, non possiamo fare tre o quattro sospensioni. Questa mi sembra sia la terza, per cui o c'è la possibilità di trovare una soluzione o il Senato deve andare avanti. Quindi, mi faccio carico di questa ulteriore necessità, ma prego gli attori del problema di indicarci una soluzione. Questa – ripeto – è la proposta.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola.

Ripassiamo quanto accaduto. Ieri il rappresentante del Governo si è alzato in piedi in Aula, dopo che erano stati votati gli articoli del rendiconto ai quali non erano stati presentati emendamenti, chiedendo una sospensione dei lavori perché sarebbe stato, di lì a poco, presentato un emendamento. Si tratta di fatti regolamentari, signor Presidente, e pur rendendomi conto della necessità di sentire i suoi collaboratori, il suo ascolto è assolutamente necessario perché si tratta di sollecitare il Presidente a scelte di sua esclusiva competenza e prerogativa.

Come dicevo, dunque, il Governo ha detto che sarebbe stato presentato, di lì a poco, un emendamento. È un modo sintetico di dirlo. La sospensione non può essere concessa con una motivazione della quale ancora non sono conosciute le connotazioni, come l'eventuale presentazione di un emendamento, che è stato poi presentato, come ha annunciato la Presidenza poco fa.

PRESIDENTE. Ieri sera. In ogni caso, anche ai fini della proficuità del suo intervento, ieri sera non presiedevo l'Aula, ma seguivo – come è ovvio – i lavori ed ho visto una unanimità di interventi – di maggioranza e di opposizione – che hanno chiesto che l'emendamento, una volta pervenuto all'Aula, venisse trasmesso alla 5ª Commissione. Questo è stato l'orientamento dell'Aula e ad esso io mi sono attenuto. Il dibattito l'ho ascoltato, per cui non mi sembra vi possano essere difficoltà a procedere in tal senso.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, come si fa a mandare l'emendamento alla 5ª Commissione? Bisognava ritornare in Aula: a quel punto si aveva la contezza della presentazione di una proposta di modifica; ne siamo venuti a conoscenza in questo momento. Peraltro, quello di cui stiamo parlando è un emendamento da 900 milioni di euro, cioè quasi un miliardo di euro, vale a dire 2.000 miliardi di vecchie lire. Non si tratta di una lieve modifica, di una correzione di rubrica.

Non solo: all'emendamento sono allegate dieci pagine di relazione tecnica. L'articolo 1 dell'assestamento non può essere trascurato, perché l'assestamento stesso si compone di tre articoli e l'articolo 1 rappresenta la parte sostanziale. Ora, la discussione sull'articolo 1 non significa la discussione di un solo emendamento, bensì la ridiscussione dell'assestamento; pertanto, signor Presidente, non è possibile che l'Aula venga convocata tra mezz'ora, per via dei tempi utili a discutere dell'emendamento e quindi del «riassestamento».

Tali argomenti, infatti, non possono essere trattati dalla Commissione bilancio con un tempo non sufficiente, ma con una seduta che abbia tutta la sua regolarità, i suoi crismi e la possibilità di espletarsi e di evolversi. Ragion per cui, signor Presidente, la mia proposta è di rinviare in Com-

missione il provvedimento sull'assestamento, perché esso cambia sostanzialmente; se così non è, dobbiamo comunque esaminare il tutto con un tempo sufficiente in Commissione.

A questo punto, dunque, propongo di affrontare il problema – ora spiegherò perché è un problema – della discussione e del voto sull'assestamento in Aula la prossima settimana. Ci sono anche altre votazione da fare.

PRESIDENTE. La tesi l'ha motivata, senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Se mi consente, signor Presidente, darei anche un suggerimento: che i lavori d'Aula proseguano, anticipando le comunicazioni del Governo sui fatti della Birmania.

Non solo; voglia prendere in considerazione il fatto che dalle pagine dei giornali di oggi si legge che l'aumento delle entrate – si tratta di una dichiarazione resa dal Governo ieri – è del 17 per cento. Ora, tale percentuale non combacia con questo emendamento.

Fra l'altro, questo rinnovarsi continuo di modifiche dell'assestamento del bilancio dello Stato ci lascia dare un suggerimento al Governo: l'assestamento si porti ben oltre, si presenti il disegno di legge finanziaria ed esso stesso sarà un grandissimo assestamento, perché a questo ormai siamo abituati, con comunicazioni che si succedono e cambiano ogni giorno tutto e dicono che le cose non sono come erano state raccontate il giorno prima, ma sono completamente cambiate.

Signor Presidente, non bisogna fare le cose di fretta, perché non si consente al Parlamento di verificare e tutelare il diritto dei cittadini in ordine ai documenti di contabilità. Il Governo farebbe bene a non fare sedute notturne, al buio e negli anfratti dei Ministeri, ma a venire in Parlamento a rendere noti il gettito e la sua politica economica. Ancora non accade, per cui chiediamo un tempo sufficiente per poterne discutere. (*Applausi del senatore Azzollini*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, di cui abbiamo avuto il testo ieri sera, si è potuto lavorare e l'orientamento, anzi l'invito dell'Aula ieri sera, al di fuori delle divisioni politiche, era quello di andare in Commissione.

In secondo luogo, voglio chiarire che la voce modificata è solamente una. Lei, senatore Ferrara, sostiene che le entrate aumentano in generale, ma in realtà la Presidenza, nei contatti che ha avuto con il Governo (che in questi casi sono assolutamente naturali, anzi obbligati) ha preso una posizione chiara proprio sul problema dell'allargamento, chiedendo all'Esecutivo di precisare e fare chiarezza, per la discussione in Senato, sul punto specifico sul quale è in grado di fornire i dati reali aggiornati, ma solo su quel punto, comunque rilevante, perché altro non sembrava accettabile.

Il tempo a disposizione per la discussione non è mezz'ora. Abbiamo detto di concedere un'ora e mezza alla Commissione bilancio, che in un'ora e mezza può fare questo lavoro. Abbiamo anche l'obbligo del ri-

spetto delle decisioni prese. Su questo punto ribadisco l'ora e mezza, quindi non la mezz'ora, e vi pregherei di far lavorare la Commissione.

C'è la proposta di far intervenire il vice ministro Danieli – mi pare di averlo visto – sulla situazione in Birmania. Andiamo avanti; non bloccherai i lavori, starei all'orientamento preso ieri sera.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, condivido la sua proposta relativamente ai tempi assegnati alla Commissione bilancio. Tuttavia volevo farle presente che la sua proposta di riprendere l'esame in Aula del disegno di legge n. 1532, presentato dall'onorevole Capezzone ed altri, dopo mezz'ora impedisce ai membri della Commissione bilancio di partecipare all'esame dello stesso. Quindi, vorrei chiederle di sospendere la seduta e riprendere i lavori, tutti insieme, alle ore 11,30.

GIARETTA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Ulivo*). Signor Presidente, mi rimetto alle sue valutazioni. Devo solo segnalare, in merito al disegno di legge n. 1532, riguardante la normativa sullo sportello unico, che la sospensione accordata ieri ha consentito di approfondire alcuni temi che erano rimasti aperti.

Invece di una sospensione di mezz'ora, nel caso non intendesse accogliere la proposta del senatore Ripamonti, ritengo che un'ora sarebbe un termine sufficiente per concludere il lavoro positivamente. Segnalo inoltre che ci troviamo in una situazione particolare perché sul provvedimento in questione il relatore è il rappresentante dell'opposizione e abbiamo fatto un lavoro ampiamente condiviso all'interno della Commissione.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo (lo dico con molta serenità e con grande spirito di collaborazione e in qualche modo anche raccogliendo il suo appello in certi momenti accorato) che lei stia ipotizzando un percorso improponibile.

Non vogliamo fare commenti sul fatto che non si riescono a gestire i lavori dell'Aula, certo non per colpa della Presidenza o dei funzionari, ma indubbiamente perché la maggioranza è in ordine sparso sui temi che si devono affrontare. Lo abbiamo colto anche nel brevissimo dibattito di questa mattina: c'è chi vorrebbe andare avanti e chi non vorrebbe, c'è chi è d'accordo per l'avvio dello sportello unico, chi è contrario e chi

non vuole che si vada avanti perché, se la Commissione bilancio – e mi sembra anche molto correttamente – deve lavorare, i suoi membri non possono partecipare ai lavori d'Aula.

Quando si arriva a questi ingorghi è inutile muoversi più di tanto, perché si rischia di complicare ancora di più la situazione. Se c'è bisogno di tempo, si dia questo tempo, si sospenda l'Assemblea, si riprendano serenamente i lavori, onde evitare, signor Presidente (e glielo dico con il senso di rispetto e di orgoglio che ho nei confronti dell'Assemblea e delle persone che sono in quest'Aula), di ripetere ciò che è accaduto ieri. Mi sembra, infatti, che questa mattina si stia riproponendo una caoticità identica, se non peggiore, a quella della giornata di ieri.

Questo è l'invito che mi permetto di porgerle e spero che lei lo voglia accogliere nel modo migliore, cioè in maniera collaborativa e nel rispetto dei lavori di quest'Aula parlamentare.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, quello che avevamo già annunciato ieri si è materializzato con la presentazione dell'emendamento del Governo. Crediamo che per un ordinato svolgimento dei lavori parlamentari sia opportuno consentire ai senatori di presentare subemendamenti. È vero, infatti, che si tratta soltanto di un emendamento, ma è di straordinaria importanza, perché riguarda lo stato di previsione delle entrate e la Tabella 2. Si tratta di fare una valutazione su tutta la politica dell'entrata, in questo caso sulle entrate che derivano dall'imposta sulle società.

Occorre, quindi, consentire alla Commissione bilancio di fare le proprie, adeguate valutazioni, determinando le condizioni affinché l'Assemblea possa serenamente affrontare il provvedimento la prossima settimana. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione bilancio esaminasse l'emendamento nella mattinata odierna, con tutta serenità, e che poi affrontassimo nuovamente l'assestamento la prossima settimana, perché si sta snaturando l'assestamento.

Non possiamo assistere all'emersione giornaliera di entrate fiscali. Ieri abbiamo preso visione del bollettino delle entrate tributarie fino a luglio. È spuntato un nuovo bollettino annunciato dai *mass media*. Abbiamo quindi bisogno, signor Presidente, di capire come stanno andando le entrate fiscali.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per chiedere che lei e i Gruppi, fatte salve le esigenze che sono state manifestate, teniate conto della necessità che il Governo possa effettivamente

riferire sulla situazione in Birmania, come programmato, e che si consideri ciò nell'organizzare il complesso dei lavori.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Così stiamo tutta la mattina!

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni, innanzitutto dal punto di vista procedurale e poi da quello politico.

Dal punto di vista procedurale, Presidente, se lei decide – come è stato segnalato anche dai Verdi – di continuare nei lavori parlamentari, è evidente che, essendo riunita la Commissione bilancio, difficilmente sarà presente in Aula il numero legale. Quindi questa decisione mi sembra difficilmente praticabile. Sempre dal punto di vista procedurale, lei ha detto che c'è un termine per la presentazione di subemendamenti. Lei sa però che la nota in questione difficilmente è emendabile in tempi brevi, anche perché occorre una relazione tecnica e quant'altro. Tecnicamente, in un'ora e mezza non è possibile. La Ragioneria dello Stato non ci è riuscita in sei ore; non ci possiamo quindi riuscire adesso noi, che siamo in un certo senso «inferiori» alla Ragioneria dello Stato. È evidente che non si aprono neanche i termini, non li mettiamo.

Per quanto riguarda l'elemento politico, che non le sfuggirà, non si tratta di una piccola variazione. È una variazione di impianto, che arriva dopo un percorso politico e procedurale quanto meno discutibile. Se lei forza la mano, è evidente che dovrà registrare una reazione da parte dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Presidente, mi sembra molto saggio quello che lei - se non ho inteso male - ha prima proposto. Un fatto drammatico sta accadendo nel mondo – mi riferisco alla Birmania – e sarebbe sbagliato che il Senato della Repubblica non prestasse al riguardo la sua attenzione.

Pertanto proponiamo, in primo luogo, di far cominciare subito la Commissione bilancio a lavorare, altrimenti poi è inutile lamentarsi se si prende tempo; in secondo luogo, di iniziare in questa sede il dibattito sulla gravissima situazione esistente in Birmania.

PRESIDENTE. Mettiamo ordine a tutta questa faccenda. Innanzitutto non ho proprio voglia di forzare la mano, ma sto cercando di fare uno sforzo.

Il rilievo della variazione esiste, ma l'Aula – mi viene in mente qualche intervento del senatore Gasbarri – ha avanzato la richiesta, molto

forte, che il Governo porti alla nostra attenzione elementi quando ne è in possesso. Esiste lo spostamento verificato di una voce e viene posto all'attenzione. C'è bisogno che vada esaminato in Commissione e questo ieri sera è stato chiesto da tutti. Al riguardo sono d'accordo. Pertanto, lo trasmettiamo alla Commissione, affinché lo esamini, per un'ora e mezza, tempo che decorre dalla sospensione dei lavori dell'Assemblea. Se poi il senatore Ferrara ha formulato una richiesta di sospensiva, dobbiamo trovare una soluzione. Prendiamo quindi tutto il tempo necessario anche per presentare eventualmente emendamenti.

Per quanto riguarda il disegno di legge sullo sportello unico delle imprese, dal momento che non si può utilizzare il tempo che la Commissione bilancio dedica ad un lavoro assolutamente necessario, possiamo prevedere successivamente una sospensione per detto provvedimento.

La proposta di far lavorare la Commissione bilancio e di avviare il dibattito sulla questione che i senatori Malan e Salvi per ultimi hanno toccato rientra nelle nostre possibilità e, data la drammaticità della situazione, reputo ciò davvero utile.

Questa è la proposta che faccio all'Aula. Senatore Ferrara, se però lei insiste nel proporre la sospensiva, devo passare alla votazione. La prego quindi di valutare la mia proposta, che va incontro parzialmente a quanto lei ha detto.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Presidente, la sua proposta certamente non può che trovare la mia adesione, perché contiene motivi di prudenza e moderazione ai quali non ci vogliamo sottrarre.

Mi permetterà però, nell'assenso positivo, di far notare che l'emendamento presentato dal Governo per una cifra di buona sostanza, nel senso della quantificazione, ha necessità di essere profondamente discusso. È chiaro, infatti, che esso va a variare il saldo netto da finanziare. Occorre vedere se detta variazione ha motivi strutturali o meno e se si è vincolati dal famoso articolo della finanziaria. Quindi dobbiamo valutare attentamente la natura di tale extragetrito per capire se ha necessità di essere affrontato con un dibattito che non può essere svolto in pochi minuti o anche in una sola ora.

Faccio presente che per l'asestamento precedente, che aveva una diversa connotazione trattandosi di 7 miliardi, è stato necessario svolgere un dibattito con chiarimenti del Governo. Capisco che 1 miliardo è una cifra parecchio inferiore a 7 miliardi, ma i tempi per gli accertamenti, per chiarire la natura dell'importo e come esso vada a modificare l'andamento del sistema tributario non consentono, in buona sostanza, di andare in Commissione bilancio per esprimere semplicemente il proprio favore o la propria contrarietà.

Signor Presidente, si tratta di un assestamento vero e proprio. L'emendamento in questione non è un semplice emendamento. In altri tempi esso avrebbe rappresentato un vero assestamento, oggi non è così, in considerazione del fatto che si tratta di una cifra inferiore ai 7 miliardi, ma ripeto, signor Presidente, così non è. L'Assemblea e la Presidenza se ne rendono conto, mentre il Governo sembra non capirlo e continua a fare orecchie da mercante. Non me ne voglia, per la correttezza che lo contraddistingue, il sottosegretario Sartor, ma la nostra posizione in ordine alla critica che rivolgiamo al Governo per come si è presentato in Aula per l'approvazione dell'assestamento è chiara e verrà certamente ripetuta.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, chiedo scusa a lei e ai colleghi per essermi permesso di rubare ancora un minuto, ma desidero comunicare che non siamo d'accordo a far coincidere i lavori della Commissione bilancio con l'informativa del Governo sulla situazione in Myanmar. Riteniamo infatti che il tema concernente il dramma vissuto dalla Birmania non possa essere assolutamente sottovalutato e debba ricevere tutta la necessaria attenzione di questo ramo del Parlamento.

In considerazione di ciò, non riteniamo possibile tenere fuori dal dibattito 25 senatori, e mi sembra che anche qualche altro collega di maggior buonsenso lo abbia sostenuto. Quindi, signor Presidente, le chiedo cortesemente di regolarsi perché non si può in nessun modo arrivare a conclusioni per le quali non ci sono spazi.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché non c'è unanimità in ordine alla proposta avanzata, sospendo la seduta per un'ora e trenta affinché la Commissione bilancio possa svolgere le sue considerazioni.

Inoltre, dato il rilievo morale della questione relativa alla situazione in Myanmar, non mi sento di forzare la posizione del senatore Tofani, che accolgo, rinviando quindi il dibattito sulla Birmania in chiusura di seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,45.

(La seduta, sospesa alle ore 10,13, è ripresa alle ore 11,45).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1679 (ore 11,45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il relatore, senatore Legnini, a dar conto del lavoro svolto dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.Tab.1.600, presentato dal Governo.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha concluso pochi minuti fa i suoi lavori. Vi è stato un dibattito approfondito sull'emendamento 1.Tab.1.600, presentato ieri sera dal Governo, e si è pervenuti a un voto favorevole sull'emendamento stesso.

In sostanza, la maggioranza ha ritenuto di doversi esprimere favorevolmente, poiché nel momento in cui il Governo, come ieri sera ha preannunziato in quest'Aula, è venuto a conoscenza del dato delle maggiori entrate IRES, pari a 900 milioni di euro, sarebbe stato strano e incomprensibile non aggiornare il dato stesso, che era già stato oggetto di un emendamento presentato nei giorni scorsi. Far finta di nulla sarebbe stato contrario ai doveri di trasparenza nei confronti del Parlamento e del Paese.

L'opposizione (e per la verità non solo questa) ha posto problemi relativi alla correttezza e all'esaustività di informazioni riguardanti il minor gettito rilevato sull'IRE e anche alcune voci di riduzione di spesa, in particolare per quanto riguarda le risorse proprie, il contributo cioè che il nostro Paese versa annualmente all'Unione Europea, la riduzione di spesa molto rilevante per il gioco del lotto, nonché altri elementi informativi. La Commissione mi sembra abbia unanimemente ritenuto fondate tali richieste.

Vi sono alcuni elementi che devono essere necessariamente approfonditi per valutare, ad esempio, quanta parte di questo maggiore gettito, molto rilevante, complessivamente registrato con l'assestamento sia di carattere strutturale e quanta invece sia legata a fattori contingenti. La conclusione alla quale mi sembra siamo pervenuti, sui cui si è registrata una condivisione generalizzata, è che esiste lo strumento attraverso il quale operare tali approfondimenti e mettere il Parlamento nelle condizioni di valutare la destinazione di questo extragettito, anche relativamente agli strumenti della manovra finanziaria che saranno varati nei prossimi giorni dal Consiglio dei ministri.

Questo strumento è costituito dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria dell'anno scorso, che, oltre a indicare in modo preciso la destinazione dell'eventuale extragettito che fosse stato rilevato, indica con precisione che entro il 30 settembre, quindi siamo in tempo, il Ministro dell'economia presenta al Parlamento una relazione che definisce i risultati derivanti dalla lotta all'evasione (e poi, nel complesso dell'esame della norma, si evince che non si riferisce ovviamente solo ai risultati della lotta all'evasione) quantificando le maggiori entrate permanenti da destinare a riduzione della pressione fiscale, ai sensi del comma 4.

Ricordo appunto che questo comma fa riferimento alla finalizzazione relativamente al conseguimento degli obiettivi di sviluppo e di equità sociale, dando priorità a misure di sostegno al reddito di soggetti incapienti, ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse. Riteniamo quindi che questa obiezione possa essere superata attraverso questa sollecitazione, che

mi auguro il Governo faccia propria, consistente appunto nella necessità di presentare, unitamente mi auguro ai provvedimenti della manovra di bilancio, questa relazione al Parlamento, in tal modo permettendoci di fare valutazioni coerenti appunto con la legislazione vigente.

Poi sono state sollevate altre obiezioni relative a un supposto intendimento del Governo di predisporre la copertura per il decreto di cui si parla e sulla legittimità della utilizzabilità di queste maggiori entrate e minori spese, quindi di queste maggiori disponibilità per coprire provvedimenti che eventualmente il Governo si determinasse ad adottare, ma di tale argomento parleremo nella sede propria, quella appunto dell'esame degli eventuali provvedimenti che saranno adottati, e non mi sembra che in questa fase di esame dell'assestamento si possa fare un processo alle intenzioni. Lo vedremo quando sarà il momento.

Peraltro, la discussione su questo punto si è già tenuta in occasione dell'esame del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, quando abbiamo affrontato le problematiche connesse alla particolare modalità di copertura di un provvedimento in corso d'anno come quello che abbiamo convertito in legge i primi d'agosto. Vedremo se nei prossimi giorni il Governo presenterà un decreto come quello che viene ipotizzato e discuteremo su questo punto che è stato ampiamente affrontato dai colleghi dell'opposizione. Questo è quanto.

Torno, quindi, ad esprimere il parere favorevole, mio e della Commissione, all'approvazione dell'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si danno per illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario ed in parte ho già anticipato le motivazioni della contrarietà.

Sostanzialmente, con gli ordini del giorno presentati si tende ad anticipare argomenti di discussione che, forse, potranno trovare maggiore considerazione durante la discussione della manovra finanziaria. Credo sia inopportuno in questa fase impegnare il Governo sui temi indicati negli ordini del giorno; il parere su tutti e tre gli ordini del giorno è pertanto contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo, signor Presidente, esprime un parere contrario sull'ordine del giorno G1, in quanto non può assolutamente ritenere che ci sia stata alcuna violazione delle norme e delle prassi di corretta amministrazione per quel che riguarda la contabilità pubblica.

Circa gli ordini del giorno G2 e G3, il parere è contrario in quanto, come ricordato anche dal relatore, attengono ad atti del Governo futuri che saranno oggetto di discussione collegiale all'interno dell'Esecutivo e che saranno quindi presentati al Parlamento con successivi atti nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, intende ritirare gli ordini del giorno?

CALDEROLI (*LNP*). Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, sono disponibile a ritirarlo, accontentandomi di quanto sta accadendo che, comunque, certifica il contenuto dell'ordine del giorno medesimo.

Per ciò che concerne, invece, gli ordini del giorno G2 e G3, mi sembra che la risposta data dal relatore e dal Governo sia sfuggente rispetto a ciò che sta avvenendo in questi giorni. In questi giorni il Governo è impegnato a formulare una proposta di legge finanziaria la quale non si sa se dovrà affrontare o meno – e dunque veniamo al contenuto dell'ordine del giorno G3 – il tema del possibile aumento della tassazione delle rendite finanziarie. Se il Parlamento intende assumere un atto d'indirizzo, può farlo oggi confermando ciò che hanno sostenuto il presidente Prodi e il Ministro dell'economia, e cioè che in questa finanziaria, ovvero nella finanziaria per il 2008, non verranno modificate tali aliquote. Oggi c'è la possibilità di adottare un tale atto d'indirizzo visto che nel DPEF, nella risoluzione di maggioranza, era stata approvata una decisione che andava in senso assolutamente contrario rispetto a quanto sostenuto oggi dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia. Se il Senato intende supportare la proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'economia, può farlo accogliendo un ordine del giorno che smentisce ciò che è stato approvato in occasione della discussione del DPEF. Il secondo punto riguarda proprio le decisioni che ci accingiamo ad assumere e mi fa pensare che il relatore non l'abbia letto per nulla.

L'emendamento approvato in Commissione che oggi voteremo in Aula porta ad una grossa modificazione degli stanziamenti per i vari Ministeri. In particolare, vi è una grossa riduzione – stiamo parlando del 2007 – dello stanziamento previsto per il Ministero della difesa. A tale proposito, con l'ordine del giorno G2 si vuole garantire che il Governo mantenga l'impegno assunto sia rispetto alle risorse relative alle missioni militari in corso che a quelle necessarie a garantire la sicurezza dei nostri militari impegnati nelle missioni. Adesso vorrei capire dal relatore cosa c'entrano le decisioni che andremo ad assumere rispetto all'attualità di una riduzione degli stati di previsione per il Ministero della difesa e della necessità di garantire queste risorse oggi e non con la prossima finanziaria. Spero che il relatore voglia chiarirmi cosa si dovrà decidere rispetto alle missioni militari.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, se capisco bene, lei insiste per la votazione degli ordini del giorno G2 e G3.

CALDEROLI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non intendo ritirare l'ordine del giorno G1.

Intanto chiederei una correzione formale, perché l'ordine del giorno è stato presentato quando il Governo aveva presentato un solo emendamento, mentre poi se ne è aggiunto un altro, quindi si dovrebbe parlare di «emendamenti» del Governo. Non solo, ma ritengo, per le ragioni che ho esposto in sede di discussione generale, che sia stata modificata la cornice della legge di assestamento, vi è una grave violazione, vi è anche una sanatoria, come abbiamo visto, nel rendiconto rispetto alle autorizzazioni.

Ritengo che le argomentazioni che ha portato il relatore Legnini non siano sufficienti, perché non basta dire che il Governo era impegnato dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria, quando sappiamo bene che questo gettito non deriva da lotta all'evasione. Infatti stiamo parlando di imposta sulle società, quindi questo è stato determinato da interventi legislativi: non c'è nessuna lotta all'evasione, non confondiamo le idee agli italiani.

Penso che dobbiamo stare dentro la cornice della legge d'assestamento, senza modifiche così profonde quali quelle che si intende operare attraverso un'azione propedeutica ad erogazioni e a distribuzione di tesoretti vari.

Per queste ragioni, signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno G1 (testo 2) debba essere votato dall'Assemblea e per questo chiedo il sostegno ai colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, volevo assicurare il senatore Calderoli che ho ben letto e valutato gli ordini del giorno prima di esprimere il parere contrario sugli stessi.

Ribadisco il fatto che il primo ordine del giorno, il G1 (testo 2), si riferisce appunto ad una previsione di utilizzo di queste maggiori risorse nel contesto della manovra di finanza pubblica che è in via di predisposizione e quindi tende ad anticipare una discussione che sarà fatta nei pros-

simi giorni e nelle prossime settimane in Commissione e in Aula, per cui non è il caso oggi di dare ingresso ad un argomento di questo tipo.

Il secondo e il terzo ordine del giorno si riferiscono al contenuto della manovra finanziaria prossima ventura di cui si sta discutendo in questi giorni e per la stessa ragione ho ritenuto e ritengo che sia inopportuno che oggi il Senato venga chiamato ad assumere impegni su temi che peraltro sono stati già trattati in specifici provvedimenti. Mi riferisco in particolare all'ordine del giorno G3, che affronta il tema delle rendite finanziarie, che abbiamo trattato in occasione della discussione sul DPEF.

Ribadisco pertanto il parere contrario sui tre ordini del giorno.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2), del quale rimane firmatario il solo senatore Eufemi (ovviamente, senatore Eufemi, prendiamo atto della dichiarazione che ha rilasciato rispetto agli emendamenti del Governo), dobbiamo verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dalla senatrice Bonfrisco, risulta appoggiata.

Invito dunque il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Proteste dai banchi del Gruppo LNP).

Non è mica così complicato votare, colleghi. Se vi è un problema tecnico lo capisco, perché impedisce il voto; ma vi è il senatore segretario Eufemi che è attento al corretto svolgimento delle operazioni di voto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1679

FERRARA (*FI*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, dopo le operazioni di voto le darò la parola.

FERRARA (*FI*). Ma, signor Presidente, sull'ordine dei lavori posso parlare!

PRESIDENTE. No, senatore, decido io quando darle la parola, non lei, mi scusi.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Ora ha facoltà di parlare, senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, è chiaro che l'Aula registra la presenza di un cospicuo numero di parlamentari, e questo senz'altro non soltanto per discutere delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato, che ha una grandissima portata, non solo formale, ma anche politica, in questo momento di discussione della politica economica e della presentazione del disegno di legge finanziaria.

Ritengo altresì che i parlamentari siano ben presenti perché a quest'ora era stata preannunciata la presenza del Governo per svolgere alcune comunicazioni al fine di consentire un dibattito sui fatti birmani.

PRESIDENTE. Mi consenta di interromperla, senatore Ferrara, per precisare che, per una mia spiacevole dimenticanza, in apertura di seduta avrei dovuto comunicare – e quindi lo faccio ora – che alle ore 12,45, a qualunque punto della discussione sul provvedimento in esame saremo arrivati, la interromperemo per svolgere, per un'ora, le comunicazioni del Governo e il dibattito sulla situazione birmana. Questa infatti, da quanto si comprende – e in proposito lei, senatore Ferrara, ha completamente ragione – va addirittura in qualche modo rendendosi ancora più problematica e difficile.

FERRARA (*FI*). La ringrazio della comunicazione, signor Presidente, perché ci ha fornito un prezioso chiarimento.

Mi consenta di sottolineare che il mio tentativo di intervenire, poco fa, non era certo finalizzato ad interrompere la votazione, ma ad aver chiaro quale dovesse essere l'*iter* dei nostri lavori. Infatti, il tempo concesso, cioè dalle ore 12,45 alle ore 13,45 (e immagino che la Presidenza, per fare questa comunicazione, abbia certamente sentito le Presidenze dei Gruppi), consente di svolgere un dibattito che certamente si prospetta non lungo ma limitato, viste la portata e la rilevanza nazionale e internazionale che sta assumendo il problema.

Per quanto attiene invece agli ordini del giorno da esaminare, vorrei chiederle se posso altresì prendere la parola ora, perché avrei da intervenire sul G3 (ma avrei anche voluto intervenire sul G2, se il chiarimento si fosse verificato precedentemente). Quindi, veda la Presidenza se darmi la parola in questo momento o successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno G2.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intervenendo in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G2, approfitto per leggerne il contenuto, che sarà noto al relatore, ma che vorrei lo fosse anche a tutta l'Aula, perché mi sembra che qui si stia negando il buonsenso nell'esprimere un parere contrario a questo ordine del giorno.

«Il Senato,

premesso che:

il Governo ha presentato un emendamento approvato in Commissione, che determina variazioni degli stati di previsione e in particolare una riduzione dello stato di previsione del Ministro della difesa,

in più occasioni i nostri militari impegnati nelle missioni internazionali sono stati oggetti di aggressioni che hanno portato, purtroppo, a feriti anche gravi,

impegna il Governo:

a confermare comunque gli impegni assunti nelle missioni internazionali per la costruzione della pace e della stabilità e a garantire le risorse per i supporti logistici e tecnologici nonché per gli armamenti necessari a garantire la sicurezza di tutti coloro che operano nel contesto di tali missioni». Si chiede che il Governo confermi quanto è stato deciso.

Sicuramente in questo emendamento vi è una pesante riduzione degli stanziamenti; se queste riduzioni dovessero andare ad incidere sulla sicurezza dei nostri militari, l'ordine del giorno vi porrebbe rimedio, confermando al Governo la volontà di garantire tali risorse.

Dichiaro ovviamente il mio voto favorevole, che sollecito anche all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento presentato dal Governo nel corso della discussione dell'assestamento del bilancio presenta delle variazioni di un certo rilievo, anche se modeste e contenute rispetto alle altre variazioni relative al saldo netto da finanziare operate in ragione del vistoso aumento delle entrate registrato negli ultimi mesi e previsto per l'anno in corso: si tratta di aggiustamenti rispetto ai capitoli, e quindi all'unità previsionale di base, del Ministero della difesa.

Non è dato di capire perché l'emendamento faccia riferimento a quella formalità e a quella scarsa possibilità di lettura delle finalità rese

possibili dalla implementazione delle unità previsionali di base cui fa riferimento la proposta modificativa del Governo. È quindi opportuno che vi sia una espressione dell'Assemblea o una accettazione del Governo dell'ordine del giorno. Soltanto così potremmo avere conforto su una necessità evidente, rispetto ad un plauso registrato da gran parte della rappresentanza politica nazionale, dai giornali, per quella presenza qualificatissima (un po' oggetto di confronto per quel che riguarda certi scenari e certi teatri, come quello del Libano, ma certamente di gran lunga superiore alla stretta maggioranza) in teatri difficili, dove la finalità non è certo quella di fare la guerra, ma di mantenere la pace.

L'ordine del giorno in votazione presentato dall'onorevole Calderoli ha una specifica indicazione in proposito. È un ordine del giorno di estrema prudenza, pure necessaria, che si confronta con la legge di contabilità, nel senso che nella discussione di un documento formale come quello di assestamento e quindi collegato alle formalità del bilancio non è altrimenti possibile rappresentare una espressione di volontà se non attraverso un ordine del giorno... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Ferrara. Chiedo un po' di silenzio all'Assemblea. Abbiamo iniziato un lavoro importante e c'è il diritto di udire l'oratore in un clima più tranquillo. La prego di continuare, senatore Ferrara.

FERRARA (*FI*). Come dicevo, un intervento sul tema svolto attraverso un ordine del giorno per le finalità di cui ai capitoli di bilancio e quindi di assestamento aveva una sua valenza negli anni passati. Molti colleghi avranno perso questo riferimento, ma i più anziani ricorderanno che gli ordini del giorno inerenti all'utilizzazione dei capitoli, come previsti dalla legge di bilancio, avevano una loro incredibile portata.

Il fatto che probabilmente soltanto il relatore esprimerà un parere e che i colleghi della maggioranza non ci conforteranno con una loro opinione in proposito mi fa ben capire come c'è, sul tema delle risorse per il comparto della Difesa, un'attenzione soltanto in certi momenti e una sconcertante disattenzione in momenti come questo.

Ma si sa, la vita politica è fatta di frangenti in cui è molto più importante pensare che la seduta possa andare a finire tra mezz'ora, che non andare a discutere su come utilizzare risorse che sappiamo essere sostanziose, come evidenziato dagli emendamenti presentati dal Governo. Ma questa è un'altra storia, ne parleremo dopo.

ZANONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G2, testé letto in Aula dal senatore Calderoli, risponde ad intenti lodevoli che credo

non si possano disconoscere, salvo il fatto che forse sottintende una preoccupazione che non è giustificata dalle premesse.

Non ho in questo momento in mano i dati analitici dell'assestamento di bilancio esposti dal Ministero della difesa, ma credo che in sostanza essi quasi si compensino o, se vogliamo essere più precisi, determinino a saldo una riduzione dello stato di previsione dell'ordine di 3 milioni di euro, ossia di una portata evidentemente molto modesta.

D'altra parte, questi spostamenti di bilancio non riguardano le missioni internazionali, che – come tutti sappiamo, per l'ampiezza che è stata data in quest'Aula ai provvedimenti legislativi in proposito – vengono finanziate ora in ragione annuale con atti legislativi specifici.

Credo, quindi, che forse il senatore Calderoli potrebbe non insistere nella richiesta di votazione, ma se questo sommesso invito non avesse successo voterò contro l'ordine del giorno, appunto perché esprime nel dispositivo una preoccupazione che non è giustificata dalle premesse che dovrebbero motivarla. (*Applausi del senatore Boccia Antonio*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno G2 anche per aver ascoltato le espressioni, ancorché garbate, del senatore Zanone.

Vorrei capire dal Governo se l'ordine del giorno viene letto dalla firma o viene letto nel contenuto. In apertura dei lavori di oggi il senatore Giulio Marini, appartenente al Gruppo Forza Italia, ha sollevato una questione riguardante il comportamento delle istituzioni della Repubblica nei confronti di un soldato ferito in Afghanistan, che è tornato a Roma e non ha trovato uno straccio di carica istituzionale ad accoglierlo. Credo che abbia fatto bene il collega Marini a denunciare questa vergogna e farebbe malissimo il Senato della Repubblica a non rappresentare al Governo che si è trattato di un fatto grave. Ora, il Governo, per metterci qualcosa di suo in termini negativi, dice no ad un ordine del giorno, come quello che è stato illustrato dal senatore Calderoli (che sono andato a rileggere perché oggettivamente mi sembrava incredibile che si potesse dire di no) in cui si chiede semplicemente – mi rivolgo anche al senatore Zanone – che il Governo si impegni a mantenere propri impegni.

Vorrei sapere dal rappresentante del Governo qual è il delitto che si commette contro la democrazia nel pretendere che il Governo mantenga la propria parola, perché delle due l'una: o non sono veri gli impegni che si vanno assumendo in giro per il mondo, oppure questi impegni sono frutto evidentemente della fantasia di qualche cronista che riferisce male le opinioni dei ministri D'Alema e Parisi.

Spero che dalla Presidenza venga un atto di persuasione morale nei confronti del Governo, perché davvero dire no a quest'ordine del giorno

significa contraddire tutto quello che sta dicendo l'Esecutivo in tema di politica estera. Posso capire che sono questioni che incidono anche sulla coesione della maggioranza, ma non si è mai visto un Governo che dice no a se stesso. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, in realtà sono un po' stupito dalle parole del rappresentante del Governo in Aula. Vi si chiede di fare una cosa che dite che state già facendo, per cui non capisco quale sia la difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno G2. Non è piuttosto il modo di destare il sospetto che non avete davvero intenzione di farla?

Tre milioni di euro, senatore Zanone, sono una piccola cifra, ma la politica è fatta anche di segnali. In un momento in cui i nostri soldati all'estero, in modo particolare in Afghanistan, sono particolarmente esposti perché si sviluppa un'offensiva dei talebani che investe le aree da essi presidiate; nel momento in cui la pressione della missione ISAF induce i talebani a sgombrare i territori dove finora erano fortemente trincerati per cercare scampo in aree fino a ieri meno investite dalla loro attività e che sono presidiate da soldati italiani; in un momento in cui l'opinione pubblica è giustamente allarmata per il recente episodio che ha portato al ferimento grave di uno dei nostri soldati e a quello più lieve di un altro, qual è il segnale simbolico che mandiamo? Quello della riduzione degli stanziamenti per la difesa?

Né vale, senatore Zanone, il dire che il nostro impegno in Afghanistan è finanziato con altro separato provvedimento. Chiedo al Governo: questo altro separato provvedimento concerne le spese di funzionamento della nostra missione in Afghanistan o riguarda anche l'attrezzatura generale, l'addestramento, le dotazioni logistiche, l'armamento, il rinnovamento dei mezzi, che sono ciò che sta prima del momento in cui i soldati partono per l'Afghanistan, ma che incide in modo decisivo sulle condizioni di sicurezza nelle quali essi si trovano ad operare? I giubbotti anti-proiettile li compriamo con le dotazioni specifiche per l'Afghanistan o con le dotazioni generali del Ministero della difesa? I carri armati, gli elicotteri, li compriamo con le dotazioni per l'Afghanistan o con quelle del Ministero della difesa?

In un momento in cui il ministro Parisi afferma di non avere la benzina per far compiere l'addestramento ai soldati (e voi sapete che la prima difesa del soldato è l'allenamento fisico e l'addestramento specifico); in un momento in cui non siamo in grado di garantire condizioni ottimali di addestramento specifico e di allenamento fisico ai nostri soldati; in un momento in cui il Ministro ci dice che l'usura dei mezzi è tale da richiedere la sostituzione di quelli inviati in Afghanistan (perché un anno in Afghanistan comporta un'usura pari a dieci anni di utilizzo del mezzo in

Italia); in un momento in cui ci dice che senza 600 milioni di euro di nuovi stanziamenti addizionali è pronto a chiudere il Ministero della difesa e a buttare le chiavi nel Tevere; in un momento così, il segnale che lanciamo ai nostri soldati, all'opinione pubblica e al Paese è un segnale distruttivo.

Vorrei invitare il Governo a ripensare il parere che ha dato. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

RAMPONI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, normalmente in quest'Aula, e anche pubblicamente, qualsiasi partito usa espressioni di grande solidarietà nei confronti dei nostri soldati che svolgono operazioni di pace, facendo un distinguo fra l'aspetto politico – alcuni – e l'aspetto realizzatore che è costituito dall'opera dei nostri uomini. Chiunque ne fa gli elogi, chiunque afferma che dobbiamo essere solidali con loro e chiunque dice che debbono essere adeguatamente equipaggiati. Quando poi capita un incidente, il clamore è fortissimo: evviva i nostri soldati; il nostro cuore è vicino ai nostri soldati; i nostri soldati vanno sostenuti; va elogiato il loro impegno che dà tanto prestigio – questa volta sul serio – al nostro Paese; anzi, forse l'unico biglietto da visita che dà veramente prestigio al Paese è proprio l'operato di questi nostri uomini.

Il senatore Calderoli fa presente che abbiamo bisogno di sostenere finanziariamente questo sforzo soprattutto proteggendo ed equipaggiando adeguatamente i nostri uomini, se è vero che siete così solerti nel preoccuparvi del sostegno *bipartisan* nei loro confronti. Dice anche di incentrare lo sforzo nell'acquisizione di mezzi e di strumenti che possano facilitarne la protezione oppure l'altra attività da tutti auspicata, cioè la prevenzione dell'attacco, in modo da evitare che la reazione venga a volte considerata esagerata, spropositata o altre facezie del genere.

Il senatore Calderoli fa questa proposta dopo che il Ministro della difesa anche ieri in Commissione ha parlato della situazione difficile in cui si trova, ha detto che il logorio di un mezzo di protezione o di movimento o di difesa in un anno in Afghanistan è pari al logorio di dieci anni degli stessi mezzi in Italia, e a un certo punto – come ha ricordato il collega Buttiglione – ha minacciato di chiudere il Ministero perché non è possibile continuare in quel modo; e così fa il suo Sottosegretario.

Ebbene, nel momento in cui il componente responsabile della difesa del Governo fa un chiaro appello *urbi et orbi* perché si consideri con serietà questo impegno, il Sottosegretario all'economia è contrario e anche altri che hanno parlato dicono che le operazioni di pace vengono finanziate specificatamente e che non hanno niente a che vedere con un finanziamento generalizzato di indurimento della protezione, sbagliando, perché se ieri era presente al discorso del Ministro avrà sentito proprio dire che i 1.000 miliardi di copertura delle spese per le operazioni di pace servono

soltanto per le spese vive, ma non riguardano la protezione e gli equipaggiamenti.

Nonostante tutti chiacchieriate, perché nel momento in cui dovete esprimere solidarietà ai soldati allora fate la faccia seria e compunta, nel momento in cui si parla di aiutarli concretamente continuate a chiacchierare dando un bell'esempio di serietà, vi chiedo: è possibile che il Governo dica una volta una cosa e poi ne dica un'altra? È possibile che la maggioranza esprima il desiderio autentico e serio di proteggere e sostenere i nostri uomini e poi, nel momento in cui si tratta di dare quattro soldi perché siano protetti, tiri fuori un sacco di inesattezze e scuse?

Il Gruppo Alleanza Nazionale – come ha sempre fatto in circostanza analoghe – sostiene l'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Calderoli, che dovrebbe essere l'ordine del giorno del Parlamento italiano. Nessun soldo potrà essere speso meglio di quello che spenderemo per proteggere i nostri soldati ai quali tutti esprimono grande solidarietà e grande stima. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, io e il mio Gruppo sosteniamo e siamo favorevoli all'ordine del giorno G2 presentato dal collega Calderoli. Si tratta, infatti, di un ordine del giorno a mio modo di vedere estremamente condivisibile, perché – come hanno riferito e sottolineato alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto – gli impegni dei nostri militari, che si svolgono nelle zone più difficili e più impegnative, devono trovare una grande consistenza e un grande supporto.

Sono missioni, come abbiamo evidenziato in tante occasioni, che vogliono portare pace e sviluppo in situazioni e in aree del mondo particolarmente tribolate. Direi che da questo punto di vista vi è un consenso, vi è una partecipazione, vi è un coinvolgimento estremamente puntuale per quello che i nostri militari sono in grado di svolgere costantemente.

Mi è capitato di visitare i luoghi dove i nostri militari svolgono queste missioni e ho sempre potuto constatare non solo il grande impegno, la grande professionalità, la grande dedizione dei nostri militari, ma anche la loro grande sensibilità, la loro grande capacità di farsi ben volere dalle popolazioni locali, proprio perché il mandato che loro hanno ricevuto dal Parlamento è collegato all'impegno per la pace, per lo sviluppo, per la cooperazione.

Se queste sono le considerazioni generali, se queste sono le valutazioni che condividiamo e che abbiamo avuto la possibilità di vedere e di verificare, credo allora che ciò che è contenuto nel dispositivo dell'ordine del giorno del senatore Calderoli sia una doverosa conferma di quello che noi dobbiamo assumere e di quello che il Governo deve impegnarsi a fare nei confronti dell'attività che i nostri militari svolgono nelle missioni

internazionali. Come è scritto nel dispositivo, si tratta di «missioni internazionali per la costruzione della pace e della stabilità».

Dobbiamo allora garantire tutti gli strumenti, tutte le modalità, tutte le circostanze necessarie per consentire uno svolgimento adeguato, efficace e costruttivo di queste nostre missioni e di questi nostri impegni con i nostri militari. È necessario fornire le risorse – come è scritto nell'ordine del giorno G2 – per i supporti logistici, per tutte le tecnologie, per gli armamenti necessari, nonché (e questo è un elemento veramente fondamentale che voglio sottolineare) per garantire la sicurezza che deve essere tale per tutti coloro che operano appunto in quel contesto.

La sicurezza è un elemento fondamentale. Dobbiamo fare in modo che tali risorse siano a disposizione: lo abbiamo anche evidenziato in altre circostanze, in altri momenti. Abbiamo supportato in modo particolare l'esigenza di fornire tutte le attrezzature tecnologicamente più avanzate e più adeguate per consentire le capacità operative dei nostri militari con un grado elevato, necessario e sufficiente di sicurezza.

Siccome sono questi gli elementi concreti contenuti nell'ordine del giorno G2 del collega Calderoli, credo ci debba essere una grande condivisione. Sarebbe una cosa assolutamente disdicevole e non comprensibile se il Governo non potesse o non dovesse accettare questo ordine del giorno, perché verrebbe meno qualcosa di fundamentalmente elementare che sta alla base di ogni capacità operativa delle nostre forze. Sarebbe veramente un insulto, una cosa incomprensibile e assolutamente inaccettabile. Mi auguro che sia garantito questo fondamentale elemento ai nostri militari perché, ripeto, stanno in quei luoghi lontani con tanto impegno e tanta dedizione, cosa che il popolo italiano riconosce loro ampiamente.

Un atteggiamento non coerente da parte del Governo non solo sarebbe una cosa incomprensibile, ma mi sembrerebbe addirittura un disprezzo nei confronti di chi si impegna con tanta capacità e professionalità per tenere alte non solo le esigenze di pace e di sviluppo del mondo, ma anche quanto sta a cuore al nostro Paese, ossia la pace e lo sviluppo tra i popoli. (*Applausi dai Gruppi DC-PRI-MP, FI e UDC*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, affinché resti agli atti chi dà o meno la solidarietà ai nostri militari. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli senatori, ci sono eccessi di zelo, per così dire. Correggiatemi nel terzo settore. *(Il Presidente indica i banchi del Gruppo FI. Il senatore Legnini si avvicina agli stessi banchi).* Senatore Legnini, lei non è autorizzato a fare che il relatore, non può fare il segretario o il Presidente: non c'è il cumulo delle cariche.

Per cortesia, togliete tutte le schede dalle postazioni dove non c'è un senatore presente.

Senatore Coronella, faccia il bravo: tolga una delle due schede, una qualsiasi, in quanto non c'è alcun senatore nelle vicinanze.

A questo punto dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Il senatore Coronella reintroduce la scheda nel dispositivo elettronico e vota. Proteste dai banchi della maggioranza).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1679

PRESIDENTE. Vorrei stigmatizzare l'atteggiamento di alcuni colleghi. Poiché fuori non c'è scritto «Giardino d'infanzia» ma «Senato della Repubblica», pur non volendo dare lezioni a nessuno faccio presente che se il Presidente dice di togliere una scheda non si può fare la furbizia di rimmetterla dopo. Questo vale come avvertimento. La prossima volta sarò costretto ad assumere provvedimenti, anche se mi dispiace profondamente. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, condivido pienamente quanto ha detto, ma credo sarebbe più utile, anche dal punto di vista formale, se lei volgesse lo sguardo a centottanta gradi e non soltanto da una parte.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei oltre ad essere senatore è anche ingegnere e quindi potrà apprezzare che, per precisione matematica, ho fatto togliere una scheda dai banchi della maggioranza e una dai banchi dell'opposizione. Mi pare che questa volta si sbaglia. È vero che a volte

si è di fronte ad uno strabismo della Presidenza, ma in questo caso devo respingere l'accusa.

Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno G3.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta di modifica sull'ordine del giorno G3 e ascoltare cosa ne pensano in proposito il relatore e il rappresentante del Governo. Il relatore ha motivato la sua contrarietà all'ordine del giorno perché in relazione al secondo punto del dispositivo il Senato non può tornare ad assumere decisioni sulle quali si è già espresso. Accogliendo questa osservazione, sono disponibile a rinunciare al secondo punto del dispositivo limitandomi ad impegnare il Governo «a ribadire le volontà espresse in premessa», ovvero quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia rispetto alla manovra economica.

Mi riservo di intervenire poi in dichiarazione di voto alla luce delle posizioni assunte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, non modifico il mio parere, che resta contrario per le ragioni che ho ampiamente esposto, ovvero che sul punto vi è una deliberazione di questa Assemblea assunta in occasione della discussione sul Documento di programmazione economico-finanziaria e che il Governo e la maggioranza in questi giorni stanno discutendo di tale materia, che non può essere certo affrontata in modo semplicistico come avviene in questo ordine del giorno, sia pure con lo stralcio della seconda parte del dispositivo. Confermo pertanto il parere contrario.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anche il Governo conferma il parere contrario. La decisione sarà presa collegialmente dal Consiglio dei ministri nelle prossime sedute e pertanto non c'è alcun nesso tra premessa e conclusioni.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, a questo punto devo ritenere che il Sottosegretario non concordi e non attribuisca fiducia al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'economia. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*). Ma quello che è ancora più certo è che quanto è stato dichiarato (stiamo parlando di un ordine del giorno, non di un articolo), vale a

dire che non si sarebbe proceduto ad un incremento delle tasse, in realtà non corrisponde al vero. Infatti, di fronte ad un atto di indirizzo che conferma la volontà di non aumentare le tasse, il Governo si dichiara contrario perché in realtà vuole aumentarle.

Fin da ora, quindi, chiedo il voto elettronico per certificare che questi pareri contrari non lo sono per il merito (può darsi anche che la mia firma sia soggetta ad una sorta di discriminazione in quest'Aula), bensì perché non si vuole ammettere il buonsenso per il timore che la maggioranza possa dividersi e qualcuno possa dire di no e far emergere che sono di più quelli che vogliono aumentarle le tasse, altro che restituirle ai nostri cittadini! (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Ulivo voterà contro l'ordine del giorno G3 perché su questo tema – sia, in generale, per gli indirizzi che il Governo deve rispettare riguardo l'aumento o la diminuzione della pressione fiscale sia, in particolare, per gli indirizzi che il Governo deve seguire in materia di tassazione delle rendite sul *capital gain* – il Senato della Repubblica nella sede propria, la risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, tuttora valida, ha espresso un indirizzo molto preciso e molto chiaro.

In tema di pressione fiscale la maggioranza, votando la risoluzione sul DPEF, ha detto chiaramente che il Governo deve predisporre una manovra che utilizzi il gettito superiore rispetto a quello incorporato nei documenti di bilancio a legislazione vigente per ridurre la pressione fiscale sui contribuenti leali. Questo è un termine di indirizzo generale.

In secondo luogo, sempre nella stessa risoluzione la maggioranza ha detto che se ci sono nuove spese da fare, e ci saranno naturalmente, esse devono essere finanziate attraverso corrispondenti risparmi di spesa. In terzo luogo, e specificatamente nel caso della tassazione e dell'omogeneizzazione delle aliquote sul *capital gain* – come lei sa, signor Presidente, oggi sulle rendite da capitale agiscono due aliquote di prelievo, una del 27 per cento sui conti correnti della povera gente ed una del 12,5, per esempio sulle *stock option* dei grandi *manager* – la risoluzione indica chiaramente che se si procede all'armonizzazione bisogna farlo in un contesto nel quale essa non determini un aumento della pressione fiscale nel suo complesso. Se c'è maggiore gettito derivante da tassazione sul *capital gain*, esso deve essere impiegato per ridurre la pressione fiscale su altre basi imponibili, per esempio, a favore dei redditi medio-bassi con una riduzione dell'IRPEF o a favore delle imprese con una riduzione dell'IRAP e così via.

Il Governo sceglierà, ma gli indirizzi su questo punto sono già stati formulati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Trovo assurdo che adesso il Senato frettolosamente su un ordine del

giorno di tipo chiaramente strumentale si pronunci in modo difforme rispetto a quell'orientamento molto netto che aveva espresso in sede di risoluzione sul DPEF. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e RC-SE*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G3 del senatore Calderoli ha avuto il pregio di porre all'attenzione dell'Assemblea il problema delle cosiddette rendite finanziarie, collegato all'aumento della pressione fiscale.

È innegabile che la pressione fiscale sia aumentata del 2,5 ed è innegabile che è stata sbagliata la manovra di finanza pubblica dello scorso anno. Ciò ha determinato un eccesso di pressione fiscale che la maggioranza non riesce più ad arrestare. Una parte della maggioranza ha posto un vincolo, in particolare lo ha fatto il senatore Dini, chiedendo di non intervenire sulle tassazioni delle rendite, facendo una proposta di buon senso.

È il momento sbagliato per intervenire sulle rendite finanziarie ove lo si volesse fare perché le decisioni assunte nel mese di luglio sono state travolte da quanto è successo nei mesi successivi; stiamo ancora aspettando la Nota di variazione che dovrà essere presentata dallo stesso Governo per aggiustare le previsioni sbagliate; è intervenuta la crisi dei mercati finanziari con la questione dei mutui *subprime*. Tutti questi elementi devono essere tenuti in considerazione.

Allora, la questione centrale, posta dal senatore Calderoli, è un aumento eccessivo della pressione fiscale insieme ad una misura, come quella dell'intervento sulle rendite finanziarie, che travolgerebbe la questione dei risparmi.

Parliamoci chiaro, senatore Morando: cosa accade con una misura di questo genere? Tutti quelli che hanno investimenti con l'aliquota al 12,50 correranno a dismetterli, favorendo naturalmente un modesto *capital gain* piuttosto che una tassazione al 20 per cento. Questo è il rischio che voi ponete all'industria del risparmio italiano. Questa misura andrebbe collegata ad una tassazione degli affitti con una cedolare secca, sulla quale avete fatto tante promesse e nessun intervento serio.

Per queste ragioni ritengo che l'ordine del giorno G3 del senatore Calderoli debba essere favorevolmente votato. (*Applausi dai Gruppi UDC e LNP*).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, sono anche io a favore dell'ordine del giorno G3 del senatore Calderoli, che non giudico intempestivo, anche per i motivi ora evidenziati dal collega Eufemi.

In realtà, già l'idea era sbagliata; essa era presente nella finanziaria scorsa e non è stata attuata, per un semplice motivo: non è pensabile tassare in modo diverso il circolante rispetto alle nuove emissioni, è come se tassassimo i salami prodotti da oggi in avanti con un'aliquota IVA diversa da quelli vecchi. Non è possibile, il prodotto è lo stesso. Il risultato netto è che aumenterebbe la tassazione, con un prelievo fiscale a danno sì dei grandi risparmiatori, ma soprattutto dei piccoli, degli impiegati, degli operai e dei pensionati, categorie che detengono risparmio, anche se la sinistra a volte si dimentica che esistono come categoria e come risparmiatori. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Detto questo, sarebbe assolutamente improvvisto: per gli effetti economici sui cittadini avrebbe un significato di maggiore pressione fiscale. Sarebbe sbagliato nell'attuale situazione economica, in quanto viviamo in un momento nel quale occorre incentivare il risparmio e non scoraggiarlo, anche con riferimento agli investimenti esteri. Abbiamo un PIL in diminuzione ed un aumento delle rendite, soprattutto preannunciato, significa far scappare gli investitori e pregiudicare le possibilità di sviluppo del Paese.

Il fatto che si riproponga oggi il problema con questo ordine del giorno manifesta il senso della sua urgenza, il cambiamento delle condizioni, e, mi si permetta, signor Presidente, anche la presenza di qualche strafalcione contenuto nella risoluzione approvata sul DPEF. Infatti, insieme alla proposta di tassare le rendite non dimentichiamoci che la maggioranza aveva avanzato anche la proposta di vendere l'oro della Banca d'Italia, proposta sulla quale il Governo è rimasto negativamente e colpevolmente in silenzio. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

Se il Governo non è in grado di assumere una posizione chiara sul futuro della finanza del Paese è meglio che la assuma il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1679

PRESIDENTE. Il seguito della discussione, come da calendario approvato all'unanimità dai Presidenti dei Gruppi, si svolgerà nella seduta antimeridiana di martedì 2 ottobre.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non vedo in Aula il senatore Dini, che mi sembrava molto interessato alla materia. Dalla stampa si apprende che si sarebbe raggiunto un patto perché il Presidente del Consiglio non aumenti le rendite finanziarie; visto che è a New York facciamoglielo sapere, per il futuro di questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, la ringrazio della sua cortesia nei confronti del senatore Dini. Immagino che poi lo farà personalmente anche il senatore Dini.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che la Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche al decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, del in materia di sicurezza stradale, in scadenza mercoledì 3 ottobre.

Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, il provvedimento sarà posto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di martedì 2 ottobre.

Informativa del Governo sulla situazione in Myanmar e conseguente discussione (ore 12,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sulla situazione in Myanmar».

Come comunicato ai Gruppi per vie brevi, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti, mentre il Gruppo Misto avrà a disposizione dieci minuti.

Questa mattina in apertura di seduta la discussione è stata molto accesa perché questo punto venisse affrontato. Vi prego, pertanto, di assicurare un numero di presenze adeguato al Senato della Repubblica per affrontare questo tema e soprattutto di sciogliere i capannelli presenti nell'emiciclo così che il vice ministro Danieli possa intervenire.

Ha facoltà di parlare il vice ministro degli affari esteri, senatore Danieli.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, i drammatici sviluppi della situazione in Myanmar destano nel Governo italiano la più viva preoccupazione. Voglio però preliminarmente ripercorrere, seppure in maniera sintetica, i passaggi salienti dei 40 giorni di proteste popolari contro la giunta militare di Myanmar che hanno portato agli eventi delle ultime ore.

Il 15 agosto è raddoppiato, senza preavviso, il prezzo del diesel e quintuplicato quello del gas naturale con la paralisi del trasporto pubblico nell'ex capitale Yangon. Il 23 agosto sono stati arrestati 13 dissidenti che rischiano fino a 20 anni di carcere; il 28 agosto, dopo due settimane di proteste organizzate da attivisti e da gruppi di opposizione al regime, per la prima volta, si uniscono alle manifestazioni anche i monaci buddisti; il 5 settembre, militari sparano colpi di avvertimento per fermare 500 monaci che manifestavano a Pakokku, a 600 chilometri a nord-ovest di Yangon. Il 6 settembre diverse centinaia di monaci tengono in ostaggio quattro funzionari governativi e bruciano la loro auto; l'11 settembre i monaci minacciano di continuare la protesta fino a quando la giunta non chiederà scusa per l'intervento di Pakokku; il 16 settembre sono arrestati a Sittwe due monaci; il 23 settembre i monaci in corteo sostano davanti alla casa del premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, che è agli arresti domiciliari e che si mostra in quella occasione in pubblico. Il 20 settembre, dopo tre giorni di barricate, a circa 500 monaci è permesso di entrare a pregare nella pagoda di Shwedagon, a Yangon, il luogo dove sono custodite le reliquie più sacre del Myanmar. Il 23 settembre anche monache buddiste aderiscono per la prima volta alla protesta dei confratelli nella pagoda di Shwedagon; il 24 settembre in 100.000 manifestano nell'ex capitale e questa è la più grande dimostrazione dal 1988, quando la giunta militare prende il potere stroncando nel sangue una rivolta studentesca.

Mentre sino a qualche giorno fa le autorità birmane avevano preferito mantenere un controllo a distanza delle proteste limitandosi a filmare i cortei e a compiere arresti sporadici di dimostranti, negli ultimi 3-4 giorni l'ampliarsi della protesta popolare, dopo l'introduzione del coprifuoco, ha portato ad una degenerazione violenta delle repressioni, benché il movimento popolare stesso fosse dichiaratamente ispirato ad una sostanziale adesione – anche per volere degli stessi monaci – ai principi della non violenza.

L'Italia ha adottato, fin dal mese di settembre, un atteggiamento di coerente rigore di fronte a questi eventi.

In sede bilaterale, già all'inizio di settembre siamo stati tra i primi Paesi dell'Unione Europea ad effettuare un passo formale con l'ambasciata di Myanmar a Roma. Un passo in cui si era manifestato, anche sulla base di quanto comunicato da parte dei capi missione dell'Unione Europea residenti in Yangon, del rammarico e della preoccupazione per il sostanziale fallimento della Convenzione nazionale in Myanmar nata con l'obiettivo di dare avvio ad un reale processo di riconciliazione nazionale e di apertura democratica nel Paese.

Al tempo stesso, avevamo espresso la nostra condanna per le repressioni allora attuate dalla giunta militare al potere, deplorato gli arresti di cittadini birmani avvenuti nel corso delle dimostrazioni pacifiche e stigmatizzato la perdurante detenzione del premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, così come di altri dirigenti dell'opposizione e di prigionieri politici.

Il 25 settembre scorso il competente Sottosegretario agli affari esteri ha convocato alla Farnesina l'incaricato d'affari dell'ambasciata di Myanmar a Roma, titolare della stessa rappresentanza diplomatica in assenza dell'ambasciatore, al quale a nome del Governo ha chiesto di trasmettere alla giunta militare al potere in Birmania la richiesta del Governo italiano di aprire un dialogo immediato con i monaci, con i membri della *National League for Democracy* e con tutta l'opposizione birmana e di non far corso ad alcuna forma di violenza nei confronti delle dimostrazioni pacifiche e non violente di questi giorni.

Il Sottosegretario ha inoltre stigmatizzato gli episodi di repressione che hanno portato all'arresto di decine di manifestanti ed alle condanne arbitrarie di numerosi sindacalisti ed oppositori del regime, reiterando la richiesta di libertà immediata al premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi da anni segregata agli arresti domiciliari, insieme a quella del rilascio di prigionieri politici detenuti in modo arbitrario.

All'incaricato d'affari birmano è stato anche fatto presente che il Senato della Repubblica il 13 settembre scorso ha approvato una mozione che impegna il Governo italiano ad adoperarsi a questo fine, nonché ad operare per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla posizione comune dell'Unione Europea e per richiamare le autorità governative birmane al rispetto dei diritti umani.

Alla luce degli ultimi sviluppi, abbiamo poi deciso di sospendere la partecipazione di due diplomatici birmani ad un corso di formazione in materia di *institution building* destinato a Paesi della regione che si terrà il mese di ottobre in Italia.

Il presidente del Consiglio Prodi e il ministro degli affari esteri D'Alema, a New York per l'Assemblea generale dell'ONU, hanno espresso ripetutamente, nei giorni scorsi, la solidarietà del nostro Paese con le manifestazioni per la democrazia in corso a Myanmar, e chiesto alla giunta militare di rispettare il diritto del suo popolo di esprimersi e di protestare.

Da ultimo, nella giornata di ieri, hanno esplicitamente ribadito come il nostro Paese si impegnerà in tutti i fori multilaterali e all'interno dell'U-

nione Europea affinché le violazioni dei diritti umani in atto in Myanmar cessino immediatamente.

In questo spirito, il nostro Paese sta operando per promuovere, in tutti gli ambiti opportuni, dalle Nazioni Unite all'Unione Europea, tutte le iniziative necessarie per sostenere il desiderio di libertà del popolo birmano e per indurre il regime di Yangon ad avviare finalmente un dialogo con l'opposizione democratica.

L'Italia ha attivamente sostenuto la dichiarazione della Presidenza dell'Unione Europea, che ha riaffermato nei giorni scorsi a nome dell'Unione l'intenzione di continuare ad esercitare ogni possibile pressione sul regime di Myanmar, in stretto coordinamento tra i *partners* europei. Tra le prossime tappe in sede di Unione Europea c'è, ad esempio, un *action paper* che dovrà contenere l'inasprimento delle sanzioni nei confronti della Birmania. Desidero aggiungere che proprio questa mattina il Comitato dei rappresentanti permanenti dell'Unione Europea, composto dagli ambasciatori dei 27 Paesi dell'Unione a Bruxelles, su indicazione delle rispettive capitali, ha sottolineato l'esigenza di rafforzare il sistema sanzionatorio attualmente in vigore nei confronti del Myanmar. Al di là di questa iniziativa, per altro ribadita appunto oggi, tale *action paper* dovrà inoltre contenere misure volte a spingere la Giunta militare di Yangon ad attenersi alle esortazioni provenienti dall'Unione, nonché un appello a Cina, India ed ASEAN affinché cessino di sostenere Yangon ed esercitino sulla giunta birmana un'influenza moderatrice.

Sono di queste ore, inoltre, gli ulteriori sviluppi in sede ONU: il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato in una riunione straordinaria ieri pomeriggio, 26 settembre, a New York, per permettere all'inviato speciale del segretario generale per Myanmar Gambari di riferire al Consiglio sugli ultimi sviluppi, prima della sua prevista partenza alla volta di Yangon su richiesta del segretario generale Ban Ki-Moon. Al termine di quella riunione, la Presidenza di turno francese ha reso, a nome del Consiglio di Sicurezza, una dichiarazione con cui ha espresso viva preoccupazione per gli ultimi sviluppi, invocato una ripresa del dialogo politico, chiesto alle autorità birmane di dar prova di moderazione ed espresso pieno sostegno ai buoni uffici del Segretario generale e del suo inviato Gambari.

L'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno inoltre concordato, nella giornata di ieri, una dichiarazione congiunta, in cui si chiede un'immediata iniziativa all'ONU e al Consiglio di Sicurezza, con il superamento di quelle resistenze che impedirono, nel febbraio scorso, l'adozione di un progetto di risoluzione su Myanmar.

Questa è, signori senatori, l'informativa che il Governo ha ritenuto di svolgere in quest'Aula. La situazione è in costante evoluzione: notizie di agenzia indicano che, proprio in questi momenti o in queste ore, i militari hanno aperto il fuoco con armi automatiche contro i manifestanti a Rangoon. È, quindi, una situazione drammatica e preoccupante e, da quello che appare, in continua e, purtroppo, drammatica evoluzione.

L'intenzione del Governo è di seguire con la massima attenzione questi sviluppi, adottando tutte le iniziative di cui vi ho già detto e le ulteriori che saranno necessarie, anche in relazione all'evolversi della situazione, per evitare che questa vicenda assuma i contorni di un vero e proprio grave dramma umanitario.

Il Governo non mancherà, naturalmente, di tenere costantemente aggiornato il Parlamento sugli sviluppi sul terreno e sui negoziati in corso nelle diverse istanze internazionali. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, SDSE, Misto-Pop-Udeur e FI.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbato. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, gli avvenimenti di Birmania ormai hanno avuto un impatto cruciale nelle ultime settimane, captando l'attenzione dei due colossi vicini, Cina e India, e si affacciano adesso sulla scena mondiale.

La posta in gioco è altissima per la Cina, che in Birmania conta interessi economici strategici, ma è appetibile anche per l'India, che vanta legami naturali, storici e culturali con la vicina Myanmar, e ha dato il suo appoggio alla Giunta militare, per evitare un'eventuale invasione cinese.

Il tutto con l'effetto assurdo di trascurare totalmente vitali diritti umani, che in questo modo rischiano grosso e, in questo contesto di giochi politici, la ribellione di tanti. Ma la protesta in atto, nata per reagire ai soprusi che il regime militare, da oltre cinquant'anni, perpetra a danno delle popolazioni, come sempre, è sfociata in atti repressivi del regime, a danno di uomini e, soprattutto, contro donne e bambini, scesi nelle piazze, accanto ai monaci buddisti, sfidando le raffiche dei colpi di arma da fuoco e i gas lacrimogeni della giunta militare.

È un terribile paradosso prendere atto di simili comportamenti violenti, in un mondo che lotta per portare avanti ideali di tolleranza, libertà e democrazia. È inconcepibile comprendere simili massacri nel mondo delle moratorie contro la pena di morte e contro la barbarie. Eppure, in Birmania esiste un regime che governa con il pugno di ferro, ignorando i più elementari diritti umani e che si basa sull'uso massiccio del lavoro forzato, sulle deportazioni di massa e finanche sull'uso di bambini soldato.

Questo *status* non può essere approvato da comunità civili e democratiche, perciò sia il Consiglio di Sicurezza dell'ONU che altre potenze mondiali devono intervenire per correre ai ripari. Tanto meno quest'Assemblea può esimersi dal prendere posizioni e rendersi indifferente, trascurando di aver preso all'unanimità – proprio nei giorni in cui montava la protesta in Birmania – la decisione su una mozione che impegna il nostro Governo ad operarsi in tutte le sedi internazionali per il ripristino dei diritti fondamentali dell'uomo.

Vorrei ribadire che una popolazione non può subire continue prepotenze e non si deve credere che la protesta sia riservata esclusivamente agli ordini religiosi, che per primi hanno messo in atto tale protesta...

PRESIDENTE. Senatore Barbato, bisogna che concluda. Le ho già concesso quasi un minuto in più. L'argomento è però tale che ritengo debba concludere il suo intervento.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La ringrazio, signor Presidente.

L'Italia deve quindi adoperarsi in tutte le sedi e presso tutti i Paesi affinché ci sia una forte pressione internazionale contro il regime di Myanmar. Del resto fanno ben sperare le ultime dichiarazioni provenienti dalla Farnesina, che sottolineano un'intesa raggiunta tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti con una dichiarazione congiunta di una immediata iniziativa all'ONU e al Consiglio di Sicurezza. Un forte appello, dunque, alle comunità ed organizzazioni internazionali di pace per un intervento effettuato in maniera adeguata, che non rischi di provocare ulteriori disastri. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turigliatto. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, ringrazio in primo luogo il signor Vice ministro per essere venuto così sollecitamente ad informare sugli sviluppi anche recentissimi della vicenda, che peraltro confermano che ci troviamo di fronte ad un regime corrotto e brutale, che agisce con grande spietatezza e che non solo soffoca i diritti più elementari della popolazione ma affama anche la popolazione, come anche i dati economici che sono stati riferiti confermano.

Non c'è dubbio che l'Italia debba intervenire attivamente per frenare la repressione e avviare un processo democratico. Credo che però, per poterlo fare, in qualche modo occorrerà condizionare la giunta militare, colpirne gli interessi e soprattutto provare a fermare il rifornimento di armi, compiendo tutte le pressioni politiche necessarie. È evidente che in ballo ci sono la Cina, l'India e la Russia in primo luogo, che sono i principali *partners* commerciali del Governo di Myanmar e che a nostra volta annoveriamo, come è noto, tra i nostri principali *partners*.

Ritengo opportuna un'azione diplomatica molto forte, di pressione, per bloccare il sostegno che il Governo birmano ha da queste potenze. Allo stesso tempo, però, ricordo che anche i Paesi occidentali e l'Europa hanno investimenti molto forti in quel Paese, che possono quindi incidere fortemente sull'evoluzione della vicenda. L'evoluzione che noi auspichiamo è per l'apertura di un processo democratico che cominci con la fine della repressione e con la liberazione di tutti i detenuti dalle carceri, a partire dal premio Nobel Aung San Suu Kyi. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Iu-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, credo che di fronte alle immagini e alle notizie drammatiche che giungono anche in queste ore di una repres-

sione violenta ed omicida nei confronti di persone che manifestano con il più radicale degli atteggiamenti pacifici non ci possa essere reazione adeguata oltre all'orrore e allo sdegno che ci unisce. Dopo questo, però, dobbiamo esaminare quanto possiamo fare.

Esprimo piena solidarietà al Governo per i passi che sta intraprendendo e di cui ci ha parlato. Sottolineo che quando, pochi giorni fa, abbiamo approvato una mozione, firmata da senatori di entrambe le coalizioni, c'era stata da parte del Governo una richiesta di attutirne il dispositivo. L'urgenza dei fatti dimostra che aveva ragione l'Aula a chiedere azioni incisive. Mi pare che i passi interpreti attraverso l'Unione Europea vadano verso questa direzione.

Tuttavia, dobbiamo anche pensare a misure che siano efficaci. Sappiamo molto bene chi è il primo *partner* commerciale della Birmania, la vicina Cina; sappiamo molto bene che è la stessa Cina che ha impedito, sta impedendo e certamente tenterà di impedire, forse impedirà, che le Nazioni Unite prendano delle decisioni veramente forti nei confronti della Birmania.

Allora, schierarsi a favore di sanzioni nei confronti della Birmania, ma contemporaneamente ignorare che violazioni dei diritti umani, forse non così spettacolari ma certamente molto più diffuse, avvengono ogni giorno in Cina, apprestarsi a celebrare con grande fasto le Olimpiadi che fra dieci mesi e mezzo metteranno la Cina e il suo regime sotto una luce certamente positiva, che ci ricorda o almeno mi ricorda quanto avvenne a Berlino nel 1936, fare questa azione sulla Birmania e non aver chiaro che, se al contempo, addirittura promuoviamo gli scambi con la Cina arrivando – come è stato fatto dal Governo – a proporre di sospendere l'embargo per quanto riguarda le armi nei confronti di quel Paese, facciamo veramente un lavoro inutile: è come tentare di svuotare un contenitore d'acqua che è comunicante con un altro.

Se davvero vogliamo difendere i diritti umani, e credo che davvero lo vogliamo tutti, se vogliamo difendere questo elemento minimo di civiltà che consiste nel non reprimere con le armi chi manifesta in modo del tutto pacifico, dobbiamo essere conseguenti e pensare davvero ad azioni incisive – che non vogliono dire un semplice fervorino di qualche minuto davanti a qualche dirigente cinese – anche nei confronti del regime che è la causa del sostegno e della permanenza al potere della giunta birmana.

In un messaggio, un rappresentante dei monaci buddisti che sono stati protagonisti di questa protesta, riferendosi agli spari e alle uccisioni nei loro confronti, ha detto: «Possono distruggere i nostri corpi, ma i nostri spiriti restano intatti». Bene, noi che abbiamo i nostri corpi ben al sicuro, se non faremo qualcosa di veramente incisivo, difficilmente manterremo i nostri spiriti intatti. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ringrazio il Governo per l'informativa che ha reso all'Aula.

Non c'è dubbio che la situazione è veramente tragica e drammatica. Il narcoregime dei generali opprime il proprio popolo, viola la libertà, viola i diritti umani. Migliaia sono i prigionieri politici nelle carceri birmane e i profughi nella vicina Thailandia che vivono tra stenti e malattie.

Abbiamo ascoltato che i militari hanno aperto il fuoco contro i monaci e contro i dimostranti, come del resto avevano fatto anche in occasione della famosa tragica rivolta culminata l'8 agosto 1988. Ricordiamo che il premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, figlia del padre della patria birmana Aung San, vive agli arresti domiciliari.

Non vi è dubbio che la comunità internazionale deve intervenire massicciamente. Il Senato si era già interessato a questo problema anche negli anni passati. La Commissione per i diritti umani si era resa conto, ascoltando direttamente le parole di chi ha subito sulla propria pelle questi soprusi e queste tragedie, dell'atrocità della situazione che si viveva e che si vive in quel Paese.

Così, forti anche di tali convincimenti e di tali testimonianze, chiediamo al Governo di portare avanti quanto esposto e sottolineato dal Vice ministro in Aula. Ciò perché non soltanto si devono porre in essere, in termini ancora più massicci, azioni mirate a creare condizioni tali per cui il regime lasci libero quel Paese così importante dal punto di vista culturale e strategico nell'economia di quella regione. Dobbiamo infatti anche agire – e qui colgo l'importanza delle parole del Vice ministro – nei confronti di quei Paesi che, per motivi di carattere economico e strategico, in qualche modo sostengono il regime, direttamente o indirettamente. Mi riferisco, ad esempio, agli interessi di natura energetica. Ricordo che il gasdotto parte dall'Iran e, attraversando l'India e la Birmania, approda nella Repubblica Popolare Cinese. Questo, indubbiamente, rappresenta un interesse strategico e non per niente ho voluto citare anche i nomi di due Paesi che dobbiamo veramente monitorare.

Non dobbiamo semplicemente agire attraverso l'opinione pubblica nei confronti del regime; anche la Cina e l'India devono essere sottoposte, da parte del nostro Governo, a tutta l'attenzione necessaria ad impedire che esse forniscano sostegno diretto o indiretto a questo Governo. Si tratta di un'azione che il nostro Governo può e deve compiere con molta determinazione perché se non si riesce a coinvolgere questi Paesi purtroppo assisteremo ancora a tante carneficine ad opera di un regime corrotto e tremendo quale è quello dei generali in Birmania. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e IU-Verdi-Com e dei senatori Amato e Soliani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, signor Vice ministro, stiamo seguendo con apprensione e preoccupazione gli sviluppi della situazione nel Paese asiatico e, a nome di tutto il Gruppo Per le Autonomie, intendo esprimere la nostra solidarietà al popolo, ai monaci birmani, che da settimane protestano in modo pacifico contro la giunta militare del potere nel nuovo Myanmar o ex Birmania.

Non intendo soltanto esprimere pieno sostegno a quel popolo, ma anche ringraziarlo per l'esempio di coraggio civile che offre al mondo con la sua protesta non violenta.

Come denunciato dalla Croce Rossa e da altre organizzazioni internazionali e come appena confermato dal Governo, per voce del vice ministro Danieli, il regime militare contro cui manifestano da settimane costituisce uno dei casi peggiori di regime in cui siano violati diritti umani fondamentali.

Esprimiamo la nostra forte preoccupazione per questo brutale regime nella ex Birmania e quel che più ci preoccupa ora è il dover apprendere che le autorità militari hanno dato seguito alla loro minaccia che da ieri cerca di reprimere con la forza queste pacifiche manifestazioni. Oltre ai feriti, si registrano già dei morti e molti arresti di monaci.

A nome del Gruppo Per le Autonomie, ringrazio pertanto il Governo e il vice ministro Danieli che si è subito attivato e lo sosteniamo nello svolgere una immediata azione sugli organismi internazionali per accentuare l'isolamento del regime militare birmano e fermare subito questo ricorso alla forza. Supportiamo il Governo anche nell'impegno direttamente rivolto alle sedi europee e nel sostegno politico e materiale nei confronti delle organizzazioni democratiche sindacali e politiche della ex Birmania, oggi dichiarate fuorilegge.

Inoltre, sarebbe importante, come già sottolineato da vari oratori, sensibilizzare i Governi di India e Cina, principali *partner* commerciali della Birmania, affinché favoriscano una soluzione pacifica della protesta ed una reale democratizzazione del Paese. Chiediamo inoltre di esercitare pressioni affinché vengano liberati il più presto possibile tutti i prigionieri politici, compreso il premio Nobel della pace Aung San Suu Kyi.

Sono lieto – penso di poterlo esprimere a nome di tutti – che qui in Senato abbiamo un momento di grande solidarietà verso questo Paese oppresso e penso che sia un bell'esempio che potrebbe fare scuola. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Silvestri. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Verdi e i Comunisti Italiani sono a fianco del popolo birmano e sostengono questa lotta non violenta per la libertà nel loro Paese.

Ringraziamo il Governo e il vice ministro Danieli per il suo operato e ci auguriamo che si arrivi ad una soluzione (anche se le notizie appena date in diretta dal vice ministro sono molto preoccupanti), che sia evitato il bagno di sangue e che la giunta militare cessi il controllo del Paese.

Approfitto dei cinque minuti a mia disposizione per portare all'attenzione del Governo e dell'Aula una denuncia fatta da un gruppo di associazioni internazionali per i diritti, tra le quali *Amnesty International* e *Saferworld*, in riferimento ad un armamento che l'India si apprestava e si appresta a dare alla Birmania, che contiene – nonostante l'embargo dell'Unione Europea sugli armamenti in relazione alla Birmania – atti e costru-

zioni di sei Paesi europei, tra cui anche l'Italia da parte dell'azienda elettronica Aster.

Dico subito che questi prodotti non sono venduti alla Birmania, ma sono dati all'India per un nuovo elicottero d'attacco, un elicottero prodotto in India, ma che non potrebbe funzionare senza questi componenti essenziali provenienti dai Paesi europei, in particolare Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Svezia. Questo potrebbe invalidare, anzi invalida l'embargo che nel 1988 l'Unione Europea ha correttamente stabilito sulla Birmania in relazione agli armamenti, proprio per le gravissime violazioni dei diritti a cui è sottoposto il Paese birmano.

Noi ci associamo all'appello delle associazioni e degli organismi internazionali affinché il controllo, specialmente sulle triangolazioni in riferimento agli armamenti, venga effettuato con maggiore attenzione, perché se è vero – ad esempio l'azienda italiana credo che faccia solo freni – che non si tratta di comparti direttamente militari, ma questi elicotteri indiani senza le ditte dei sei Paesi europei non potrebbero funzionare. Quindi, vi è il rischio che comunque, anche indirettamente, nonostante la volontà politica dell'embargo dichiarato, arrivino armi agli oppressori del popolo birmano, come – devo dire – arrivano armi comunque e, sempre con la triangolazione, ovunque nonostante gli embarghi.

Questo caso vale anche per gli Stati Uniti che pure hanno stabilito l'embargo, ma non hanno messo la clausola all'India – perché in questo caso si parla dell'India – del divieto di vendita alla Birmania del materiale bellico dato all'India. Questo, conoscendo i rapporti economici tra l'India e la Birmania, ci pone dei grandi problemi.

Crede anche che il Governo – come sta correttamente facendo – debba fare forti pressioni – mi associo a quanto è stato detto dai colleghi – specialmente sull'India, la Cina e il Giappone per i particolari rapporti che hanno con il Paese in discussione.

Crede che sia da valutare con molta attenzione la proposta degli organismi internazionali affinché una missione del Consiglio di sicurezza dell'ONU – come già ci ha anticipato il Vice ministro – sia inviata, ma con una determinazione forte, per far capire che non sarà tollerato un altro bagno di sangue, come successe, con 3.000 morti, anni fa.

Purtroppo le notizie che ci ha portato il Vice ministro vanno in un'altra direzione, ma credo, proprio per la non ipocrisia e per la volontà di un sostegno vero, che si debba chiedere conto alla Cina della copertura che offre a questa violazione dei diritti (ma concordo che anche per la Cina dovremmo parlare di violazione dei diritti, che già in altri momenti abbiamo trattato).

Chiedo – e con ciò concludo – che il Governo vigili e faccia i dovuti passi verso l'Unione Europea, anche per il futuro, affinché, quando si decide un embargo per le armi, esso sia effettivamente rispettato per l'intero comparto, non venga aggirato, nonostante la buona legge, la n. 185 del 1990 sul controllo del commercio d'armi, e non siano portate armi, sempre con triangolazioni, a chi porta morte e oppressione. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menardi. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da mezzo secolo uno dei Paesi più ricchi dell'Asia, la Birmania, fornitore di petrolio, gas, giada e rubini, teak e legnami pregiati, è oppresso da una dittatura sanguinaria.

A distanza di quasi vent'anni dalla repressione cruenta operata dagli squadristi dei generali della Giunta militare al potere ai danni degli studenti, delle minoranze etniche, degli insorti delle foreste orientali, è ritornata prepotente la richiesta, l'urlo di libertà e democrazia, questa volta invocato dai monaci che sono scesi in piazza a Yangon, lasciando il tempio di Shwedagon e invadendo pacificamente la città.

La protesta di questi giorni non è solo una rivendicazione di miglioramenti economici; certo le richieste di migliori condizioni di vita, tese ad avere i benefici di ciò che il Paese produce, sono la benzina che alimenta le manifestazioni di piazza. Vedere questa enorme massa di risorse finire sfruttata a beneficio dei due grandi protettori della Giunta militare birmana, che sono la Cina e l'India, è per i birmani sempre più insopportabile.

La protesta – come abbiamo detto – è la richiesta di veder soddisfatto il primo, unico valore inalienabile per ciascun uomo: la libertà. Purtroppo i fatti di ieri hanno ripetuto il copione del 1988, con almeno cinque morti (qualcuno riporta sei), di cui uno è un monaco, decine di feriti e trenta arresti.

I militari stanno tentando di stroncare sul nascere questa ennesima richiesta di libertà. Hanno cominciato con il deportare San Suu Kyi, il premio Nobel per la pace, sfilandola anche fisicamente dall'immagine della protesta. La repressione violenta è per il regime militare la strada sulla quale intende bloccare ogni cambiamento in favore della conquista degli elementari diritti umani delle popolazioni birmane. Oggi, dopo dieci giorni di manifestazioni continue, con decine di migliaia di monaci nelle piazze e centinaia di migliaia di cittadini al loro seguito, la situazione sembra volgere verso la soluzione più nefasta.

Il regime tiranneggia da decenni il Paese, costringendo i dissidenti politici ai lavori forzati o rinchiodendoli in gabbie per cani nella prigione di Insein. I reati di pensiero in Birmania sono puniti con dieci anni di carcere ed è considerato tale semplicemente scrivere una lettera con contenuto non autorizzato o volantineggiare e fare opera di proselitismo. Il regime si regge sulla politica del terrore e dell'esclusione politica. Da anni le popolazioni sono costrette a fuggire dai villaggi, dove l'esercito brucia le case e uccide chi tenta di farvi ritorno. Il Governo è fatto pressoché di generali.

In questo quadro, le democrazie occidentali si sono mobilitate affinché la lotta non violenta per la promozione dei diritti umani e la democrazia, rivendicate da un popolo che è sceso in piazza per chiedere libertà e democrazia, sia sostenuta dall'intera comunità internazionale e si arrivi presto alle elezioni, quelle elezioni che la Lega nazionale per la democra-

zia vinse quasi vent'anni fa, conquistando 392 seggi su 485. A capo di quel movimento vi era il premio Nobel per la pace San Suu Kyi, che oggi è sottratta coercitivamente persino dalla protesta e tradotta in carcere.

Il Presidente degli Stati Uniti, fedele al suo «*The liberty speech*», discorso della libertà, di pieno sostegno alla crescita dei movimenti democratici in ogni nazione e in ogni cultura, con l'obiettivo di porre fine alla tirannia nel mondo, ha dal pulpito dell'ONU lanciato un ammonimento e annunciato l'inasprimento delle sanzioni contro il regime birmano e chi lo sostiene e un bando sui visti dei responsabili delle violazioni più plateali dei diritti umani. Il presidente francese Sarkozy ha platealmente ricevuto all'Eliseo Sei Win, il *leader* dell'Unione birmana, quel politico che nel 1989, dopo aver vinto le elezioni, fu cacciato in esilio dai militari, sottolineando in questo modo che Parigi parla solo con chi è stato legittimato dall'investitura popolare, chiudendo la porta in faccia ai tiranni di Yangon. Gordon Brown ha scritto anche al Presidente portoghese della UE chiedendo che l'Europa inasprisca le sanzioni economiche alla Birmania.

Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale auspica che la situazione birmana possa evolversi positivamente arrivando alle libere elezioni, senza ulteriori bagni di sangue. Purtroppo, il volto duro dei generali del Myanmar, che hanno imposto il coprifuoco dalle ore 9 di sera alle ore 5 di mattina, insensibili agli appelli della comunità internazionale che chiede equilibrio, moderazione e dialogo, non lascia ben sperare.

Il silenzio, per non dire l'ostilità, di Cina e India manifestatosi anche questa notte nella riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU è l'espressione cinica di queste due superpotenze, che antepongono i loro interessi loro alle legittime richieste del popolo birmano. Il Consiglio di Sicurezza non ha trovato un'intesa sulle misure più efficaci e le sanzioni contro la Birmania. In particolare, Russia e Cina si sono opposte alle sanzioni. Questa notte il loro no, unito a quello dell'Indonesia, ha impedito al Consiglio di raggiungere un accordo. India, Cina e Russia preferiscono la stretta alleanza al regime del Myanmar per continuare nel loro progetto di colonizzazione di quel Paese, nel quale hanno investito in modo ingente per sfruttarne le materie prime. Esse sarebbero le uniche Nazioni in grado di disarmare la giunta militare, ma si sottraggono a questa responsabilità, preferendo tutelare il loro strategico alleato anche se da una parte continua ad essere un regime sanguinario e sempre più repressivo.

Signor Presidente, Alleanza Nazionale prende atto dei provvedimenti assunti dal Governo unitamente ai Governi della comunità internazionale, e in particolare dell'Europa, atti ad indurre la giunta militare a non perseverare nella violenta repressione in atto.

Invitiamo altresì il Governo a prendere direttamente tutte le azioni, compreso l'embargo, atte a costringere la Birmania ad un cambio di regime, imboccando finalmente la strada della democrazia, della giustizia e della pace. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Silvestri).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mele. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Anch'io, a nome del Gruppo Sinistra Democratica, ringrazio il Governo e il vice ministro Danieli per la sollecitudine con la quale è venuto a riferire in Aula e per le iniziative esposte, peraltro già avviate dal nostro Governo nei confronti della Birmania, per una situazione che in quel Paese vige ormai da tempo e che è andata degenerando nelle ultime settimane.

Il cuore e la ragione del nostro Paese sono con i monaci buddisti, con le donne e gli uomini, con San Suu kyi, con coloro i quali si stanno battendo con coraggio e forza contro una terribile dittatura, che dura ormai da 45 anni e che tiene sotto la propria morsa un Paese importante, strategico e per il quale in questi momenti il pensiero va alla tragedia che potrebbe avvenire.

Dobbiamo evitare il 1988, anche se le notizie adesso date dal Vice ministro sono drammatiche; se non ho capito male, è stato addirittura ucciso un fotografo giapponese, per cui il pericolo si va allargando. C'è quindi bisogno di una iniziativa forte per evitare che la situazione si concluda con un bagno di sangue come quello degli studenti avvenuto nel 1988.

Nello stesso tempo – ritornerò sulle questioni internazionali – anche qui in Parlamento deve svilupparsi con grande forza la solidarietà, la mobilitazione della nostra gente per far sentire la presenza del nostro Paese al fianco di quel popolo così martoriato – come ha detto oggi Marina Forti su «il manifesto» – e così nascosto nella storia di questi anni. Dobbiamo evitare che questa rivolta rimanga un urlo nel silenzio, come lei ha detto ed io voglio ripeterlo: questo silenzio assordante della politica internazionale che quando ha parlato di ingerenza umanitaria ha sempre rivolto lo sguardo da un'altra parte quando si trattava di Birmania.

In questi anni molti di noi si sono attivati a favore dell'opposizione di quel Paese. Penso anche alle iniziative di queste settimane in Parlamento, all'incontro in Senato con i rappresentanti dell'opposizione legati alla figura del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi e quindi, da questo punto di vista, penso che occorra continuare e passare ad un'altra fase.

Servono sanzioni vere, non simboliche come quelle sui visti preannunciate dallo stesso presidente Bush, che ha tuonato molto ma ha prodotto poco. Serve un forte intervento dell'Europa verso Cina e India, perché – come ha detto il senatore Menardi – occorre un intervento di condizionamento forte nei confronti della Birmania da parte di questi importanti attori a livello internazionale, tanto più nella propria regione.

La forza del Governo di Yangon, comunque, è consistita in questi anni anche nel rastrellamento di tanti e grandi investimenti stranieri, come quello della Total, della Fina, dell'Unocal, che hanno investito 2 miliardi di dollari nello sfruttamento del gas naturale di quel Paese. Quando si investono 2 miliardi di dollari a volte si rischia di chiudere gli occhi sulla repressione e sul lavoro forzato imposto, per lavorare per se stessi, dal Governo militare.

Occorre continuare a seguire con determinazione la linea del Governo, portare l'Europa su una posizione sempre più forte, far trionfare, dal nostro punto di vista e anche da parte dell'ONU, l'idea di un'iniziativa «senza se e senza ma», affinché la libertà e la democrazia possano tornare in quel Paese. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fruscio. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, un'altra piazza insanguinata, quella della ex Birmania. Viviamo nel paradosso: sangue chiama sangue. L'altro giorno nove morti ammazzati e altri due, quasi ammazzati, in Afghanistan. Sei monaci buddisti ieri uccisi a Rangoon, l'ex capitale birmana, assieme, dicono le agenzie, a decine e decine di cittadini sotto il fuoco della polizia aperto ad altezza d'uomo.

Cosa diciamo rispetto al vile ed efferato episodio di cui ci occupiamo? Diciamo che siamo di fronte ad un caso di atrocità? Ripetiamo la solita solidarietà alle famiglie e al popolo dei sei buddisti assassinati? Ci esibiamo, facendo a gara nelle auliche espressioni di cordoglio e di buoni propositi? No, vediamo finalmente di uscire dall'ovvio e dalla solita, ripetuta declamazione. Diciamo, chiaro e forte, una sola cosa: nessuno, proprio nessuno, può pensare che la questione dell'ex Birmania sia di quelle per cui occorrerà far parlare prima o poi, ancora una volta, le armi, quelle della NATO ovviamente, sotto l'egida e l'assenso dell'ONU.

Noi nutriamo terrore verso la giunta militare birmana, solida nella sua efferatezza, consolidata nei suoi circa 45 anni di dittatura. Nutriamo sgoamento ancora oggi per le 3.000 persone ammazzate nel 1988 dal pugno di ferro birmano contro le manifestazioni di uomini e donne inermi a favore della democrazia di quel Paese. Noi sentiamo inquietudine e sorpresa per lo spostamento della capitale birmana a 240 chilometri a Nord di Rangoon, che venti non bloccati da barriere ci indicano che questo potrebbe essere tradotto in un ammassamento di truppe al sud del Paese, in vista di una repressione a tappeto di monaci e di popolazione in rivolta.

Di fronte a tanta cupa prospettiva, tutti assieme facciamo nostro l'invito rivolto da Bush all'ONU di tornare alle Nazioni Unite, ai suoi principi fondanti e al centro delle discordie – ovunque essi siano, però, ecco il punto – nel senso dell'esercizio da parte dell'ONU della massima moderazione e del metodo del dialogo con tutte le parti, nell'unica prospettiva di tentare di dar vita, di ridar vita, ovunque e sempre quindi, anche in ex Birmania, ad un metodo che realizza un costante e duraturo processo di riconciliazione all'interno dei popoli e tra i diversi popoli.

Conclusione, Presidente: l'occasione che ci occupa credo la spenderemo bene noi di questa Assemblea se nel cuore e nella mente di ciascuno di noi facciamo prevalere sulle facili suggestioni dell'uso delle armi, per il superamento delle discordie, la ragionevole e civile moderazione della diplomazia e delle relazioni internazionali.

Nel solco di tale prospettiva osiamo introdurre l'invito al Governo di volersi dedicare, con la partecipazione ed il concorso del Parlamento, alla rimeditazione sui nostri impegni militari nelle varie regioni del mondo, al fine di stabilire se il nostro Paese debba e possa continuare ad essere co-protagonista in armi in aree del mondo, sempre più numerose e per periodi di tempo sempre più estesi, tendenti a superare la durata dei conflitti mondiali e regionali dell'ultimo secolo. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Peterlini e Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baccini. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi qui riuniti per discutere dei fatti che stanno in queste ore insanguinando la Birmania e preoccupando il mondo intero.

In questo poco tempo a disposizione vorrei rilasciare la posizione politica del Gruppo UDC al Senato della Repubblica, non solo per manifestare una forte preoccupazione – che mi sembra comune a tutti i Gruppi parlamentari ed ai colleghi che sono intervenuti – ma anche per tentare di dare un'indicazione, evidenziando una carenza della nostra politica estera, vice ministro Danieli, che alle Nazioni Unite poteva essere espressa direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri con citazioni più puntuali sui problemi della Birmania e dell'Iran e sui rischi che l'intera comunità internazionale corre in questo momento per la scarsa attenzione di Paesi come l'Italia, che hanno problemi a sostenere nei fori internazionali una politica estera credibile, nel tentativo di contenere la propria maggioranza all'interno del Paese.

Proprio per questo abbiamo difficoltà, ma ciò non impedisce al nostro Gruppo di sostenere l'azione del Governo su questo caso specifico, sulla base delle indicazioni che anche il vice ministro Danieli poco fa ha dato, perché riteniamo che vi siano troppi morti e troppe persone arrestate per difendere la libertà di tale Paese.

Credo anche, signor Ministro, che sia necessario intervenire con un'azione bilaterale nei confronti della Cina e dell'India, perché ritengo che questi due Paesi, oltre che la Russia, possono svolgere un ruolo molto importante per sedare questa protesta e per consentire, non solo ai monaci ma a tutti i civili che si stanno battendo per i diritti umani, di poter avere dei cenni di riscontro.

Devo sottolineare anche l'importanza, in questo caso, di Internet e dei *blog*, che hanno consentito alla comunità internazionale di conoscere i veri problemi causati da queste violenze subite dalle popolazioni della Birmania e che noi qui denunciavamo.

Vogliamo anche chiedere al Governo italiano di fare un appello affinché il Governo di Pechino possa esprimere una sua posizione più forte, meno generica di quanto avvenuto fino ad ora. I monaci e tutti coloro che protestano e sono in piazza credo vogliano anche un conforto dal nostro Governo, dall'Europa, dai fori internazionali, dalle Nazioni Unite.

Dobbiamo ottenere tre importanti risultati, caro vice ministro Danieli: le scuse del Governo dei militari per il ferimento dei manifestanti; il rilascio di tutti i dimostranti e dei prigionieri politici (credo sia un altro obiettivo della nostra azione politica e diplomatica); la revoca dell'aumento dei prezzi che affama quella gente, che sta battendosi non solo per la sua libertà ma anche per la libertà di quel popolo e delle future generazioni.

Ciò richiede che l'azione dell'Italia possa essere rivolta all'apertura di un dialogo tra il Governo e l'opposizione. Credo che questa sia la vocazione della italianità e della diplomazia italiana. Non siamo un superpotenza militare, siamo una superpotenza culturale e diplomatica, quindi la nostra azione può essere quella di avvicinare con la nostra mediazione Paesi come la Cina, l'India e la Russia, affinché anche con un'azione bilaterale l'Italia possa raggiungere questi obiettivi.

Come ricordavano importanti ambasciatori, in politica estera l'importante è fare un passo in avanti, perché fare un passo in avanti, anche piccolo, è sempre un successo. (*Applausi dei senatori Forte e Santini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, se c'è una cosa che ci insegnano queste giornate drammatiche a Rangoon e in tutta la Birmania è che quanto previsto nel libro che pubblicò anni fa Aung San Sun Kyi, «Liberi dalla paura», forse oggi, in un certo senso, si sta materializzando. Dal 1988 questo popolo vive sotto un regime spietato, abbiamo già avuto occasione di parlarne la scorsa settimana e anche oggi in questa Aula, però qualcosa di nuovo sta accadendo.

È un popolo che forse, grazie alla forza spirituale di centinaia di migliaia di monaci e monache buddiste che rappresentano l'ossatura e la continuità della storia di quel Paese, ha ripreso il coraggio di scendere in piazza, di chiedere finalmente una transizione verso la democrazia, nel rispetto delle libertà e dei diritti umani; lo fa con metodi non violenti, quelli propri della filosofia e della religione buddista e sarebbe una grande sconfitta per tutti noi, che crediamo nella non violenza come pratica quotidiana, anche nella politica, se questa volta non si riuscisse a dargli voce rappresentanza e forza per continuare nella sua opera, che oggi sembra impossibile e improba.

Noi che facciamo della nonviolenza una pratica quotidiana quindi guardiamo ancora di più a Rangoon e alla Birmania con apprensione e paura, con grande sdegno e sgomento.

Siamo molto confortati dalle parole del vice ministro Danieli dalle quali emerge che finalmente il Governo ha compreso di aver compiuto un grave errore ad invitare dei funzionari birmani ad un corso di formazione sui diritti umani. Come forse è stato commesso un errore di valutazione la scorsa settimana quando ci è stato chiesto di ammorbidire una mozione parlamentare che, purtroppo, forse anticipava quello che oggi andrà fatto. Se il Governo avesse dato seguito alle nostre richieste probabil-

mente oggi avrebbe avuto maggiore forza politica nel chiedere quello che sta chiedendo. Ma oggi non è il momento di analizzare tali questioni.

Mi unisco alla richiesta avanzata da molti in quest'Aula di escogitare, di pensare anche ad altri strumenti per esercitare maggiore pressione non solo sulla Birmania, ma anche sui Paesi che oggi la proteggono politicamente, quei Paesi che ieri al Consiglio di Sicurezza hanno usato il pretesto inaccettabile del diritto di non ingerenza, quando poi in effetti interferiscono – eccome – nella vita politica, economica e sociale di quel Paese!

A tal riguardo, si ricordi che la Cina oggi ha una cosa a cuore: i giochi olimpici ed ha a cuore la sua reputazione a livello internazionale. E l'India ha un'altra cosa a cuore: il fatto di diventare un *partner* strategico anche dell'Italia, dal punto di vista industriale, commerciale ed economico. Come ha affermato il senatore Silvestri, oggi indirettamente (ma anche direttamente) con un Accordo sulla difesa con l'India, con la quale cooperiamo, potremmo, anche non volendo, contribuire ad aumentare quell'arsenale che oggi la giunta militare birmana, o meglio la dittatura birmana, usa contro il suo popolo.

Sarebbe forse opportuno fare le debite considerazioni anche per quanto riguarda le sanzioni economiche e commerciali. Vorrei ricordare peraltro che l'Italia continua ad importare prodotti naturali ed altre merci dalla Birmania. Forse sarebbe il caso di considerare l'ipotesi di una serie di misure restrittive al riguardo da proporre a livello europeo, ma anche a livello nazionale, proprio perché, considerata l'*impasse* del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dovuta appunto all'intervento dell'India, della Russia e della Cina, forse sarà il caso che l'Europa faccia la sua parte dando seguito alle raccomandazioni contenute in una risoluzione d'urgenza del Parlamento Europeo di due settimane or sono che oggi mi sembrano recepite *in toto* anche dal Governo italiano, cosa di cui assolutamente ci rallegriamo.

Ritengo poi che sarà necessario che i membri del Consiglio di Sicurezza, quindi anche l'Italia, diano maggiore sostegno e forza alla missione dell'inviato speciale Gambari che dovrà recarsi immediatamente in Birmania.

Infine, un'ultima notazione. Il Senato in questa occasione sta dando prova di grande compattezza: siamo scissi, spesso e volentieri entriamo in conflitto politico su molti punti, ma sulla questione birmana siamo tutti uniti.

Vorrei sottolineare, a tale riguardo, l'importanza del ruolo esercitato dalle donne, da tutte le senatrici che oggi in questo Senato manifestano con un documento firmato da tutte la loro solidarietà ad Aung San Suu Kyi e alle monache buddiste. Mi sembra anche questo un elemento molto importante che speriamo possa aggiungere forza alla forza che il popolo birmano oggi sta dimostrando a tutto il mondo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e dei senatori Tonini e Soliani*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Ulivo*). Signor Presidente, signor Vice ministro, colleghe e colleghi, ringrazio vivamente il Governo, a nome del Gruppo dell'Ulivo, per la precisione e il rigore della sua informativa.

Due settimane fa in quest'Aula per iniziativa di 74 senatori appartenenti a tutti i Gruppi parlamentari il Senato della Repubblica approvava all'unanimità una mozione per la liberazione di Aung San Suu Kyi e il rispetto dei diritti umani in Birmania. Di lì a poco migliaia di monaci, monache e studenti, il popolo birmano, hanno scosso il mondo manifestando per la libertà della Nazione e la stessa Aung San Suu Kyi si è unita alle loro preghiere. Così lontani nello spazio, così vicini nella coscienza civile comune.

Oggi siamo qui con l'animo in angoscia per la violenta repressione in atto, gli spari sulla folla, le uccisioni, l'arresto dei monaci e degli oppositori del regime, la caccia anche agli occidentali negli hotel, mentre incerta è la sorte di Aung San Suu Kyi, *leader* della Lega per la democrazia, premio Nobel per la pace.

Si ha anche notizia di militari che si sono rifiutati di aggredire i monaci. Signor Presidente, signor Vice ministro, nel dialogo che qui si svolge tra la volontà del Parlamento e le intenzioni e le scelte del Governo è racchiusa tutta intera la volontà dell'Italia e del nostro popolo in questo momento. Sia liberata Aung San Suu Kyi, sia fermata subito la repressione, si apra il dialogo di riconciliazione nazionale sotto l'egida delle Nazioni unite, l'inviato speciale Gambari entri subito a Rangoon. L'impegno del nostro Governo deve essere determinato e tempestivo. Mentre noi siamo qui, i monaci, anche giovanissimi, sono picchiati e arrestati, un'intera generazione birmana è di nuovo a rischio dopo il massacro del 1988, il popolo è stremato dalla paura e dalla povertà.

Il Presidente del Consiglio ieri ha dichiarato il fermissimo impegno del Governo, ribadito dal Ministro degli esteri e oggi qui dal Vice ministro. Vi sono momenti nella storia in cui siamo coinvolti nei cambiamenti con tutto ciò che siamo, i nostri valori, le nostre responsabilità, noi viviamo uno di questi momenti, perché mai nella storia dell'umanità le sorti della democrazia e dei diritti umani sono stati così globali, senza confini, interpellando la coscienza di tutti nel mondo.

Oggi siamo tutti birmani, oggi più che mai sentiamo l'urgenza delle Nazioni Unite e del loro ruolo, è necessario che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si muova con tutto il suo potere, superando ancora i freni e i veti, rivelatisi anche nelle ultime ore. L'Unione Europea (il Parlamento è già andato in questa direzione con voto unanime in queste ore) rafforzi le sanzioni economiche e commerciali nei confronti del Myanmar, senza eccezioni, ma insieme con queste la sanzione deve essere soprattutto politica, il nostro Governo si adoperi in tutte le sedi e rappresenti alla Giunta del Myanmar la volontà dell'Italia, chieda alla Giunta di liberare i monaci e i democratici arrestati: dove sono? Il mondo intero guarda e chiede conto.

In secondo luogo chiediamo a lei, signor Presidente dell'Assemblea, di adoperarsi perché una delegazione del Senato della Repubblica possa

incontrare semplicemente Aung San Suu Kyi in nome del popolo italiano, ma una politica a tutto campo è indispensabile per la svolta politica in Birmania. La Cina e l'India, oltre alla Russia, come si vede in queste ore, sono interlocutori fondamentali, lo abbiamo detto tutti. Io stessa qualche settimana fa in Cina con l'Associazione degli amici parlamentari della Cina ho avuto occasione, parlando con le autorità cinesi, di parlare di Aung San Suu Kyi e della Birmania e di chiedere che cosa ne pensavano, confidavo non nella risposta, ma almeno nell'ascolto.

L'Unione Europea e gli Stati Uniti usino tutta la loro influenza, del resto come è avvenuto in queste ore, con una rapida posizione comune per costringere la Giunta militare a prendere atto che il corso della storia in Birmania deve cambiare dopo 45 anni di dittatura. Il mondo globale sa che non vi possono più essere il mercato disgiunto dai diritti umani fondamentali, i commerci disgiunti dalla democrazia in Asia, la democrazia in Asia e i diritti umani nascono anche dalle sorgenti millenarie della spiritualità buddista, non violenta, che oggi con la testimonianza corale dei monaci sta parlando al mondo. Forse la via dell'Asia è la democrazia, è un grande segnale per l'intera area asiatica e per il mondo.

Nel 2008 vi saranno i Giochi olimpici a Pechino, simbolo stesso del dialogo e dopo nulla sarà come prima; bisogna parlare con la Cina oggi anche di questo. La Birmania oggi è la porta per il futuro dell'Asia, fondato sui valori della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti umani, anche noi siamo chiamati in causa nelle nostre responsabilità. Ha scritto Aung San Suu Kyi: «Il sogno di una società governata da amorevole gentilezza, razionalità e giustizia è vecchio quanto l'uomo civilizzato. Questo sogno è obbligatoriamente irrealizzabile? Io credo di no e per questo lotto con tutte le mie forze».

Oggi vorremmo dire ad Aung San Suu Kyi: «Noi la pensiamo come lei, coraggio», in ogni parte del mondo la mobilitazione è grande, si moltiplicano appelli delle donne, dei capi di Stato, anche delle loro mogli, come la moglie di Bush, dell'opinione pubblica. Nessun Paese è un'isola, il destino di ogni popolo appartiene a quello dell'umanità, un destino unico di libertà.

Lo sappia il popolo birmano, lo sappiano gli esuli e i profughi al di qua del confine: l'Italia è con voi; il mondo è con voi, non siete soli.

Oggi, consegniamo al Governo la responsabilità di rendere concreti e immediati questo sentimento e questa volontà. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Credo che, a questo punto, essendo terminato il dibattito, la Presidenza possa sottolineare, senza forzare niente, che vi sono state una fortissima condivisione del giudizio sui fatti birmani e – devo dirlo – anche una partecipazione, da parte delle senatrici e dei senatori che hanno parlato, rispetto agli sviluppi di una situazione che sta diventando drammatica. Sono venuti al Governo – e ringrazio anch'io, a nome dell'Assem-

blea, il vice ministro Danieli per la puntualità delle sue informazioni – sostegno ed anche indicazioni, che credo sia giusto l'Esecutivo tenga nella dovuta considerazione.

Come sapete, l'ONU, il Parlamento europeo a stragrandissima maggioranza ed il nostro Senato, con questo dibattito, stanno compiendo ogni sforzo per bloccare questo che si delinea ormai come un vero e proprio massacro e garantire, ove sia possibile – e speriamo che lo sia – attraverso tutte le forme diplomatiche e l'intervento diretto, anche del Senato della Repubblica, la liberazione di Aung San Suu Kyi.

Credo che il Senato abbia dimostrato una profonda partecipazione alle vicende di questo popolo con il dibattito a cui abbiamo dato corso in questa mattinata.

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, credo sia in parte irrituale, in un'Aula del Senato, lanciare, per così dire, un appello di movimento. Ci arriva però in questo momento, dall'Associazione di amicizia di Bali, in Indonesia, per il popolo birmano, la richiesta che domani, in tutto il mondo, chi vuole essergli vicino indossi una maglietta rossa.

Anche attraverso una voce, che passa di messaggino in messaggino, di *mail* in *mail*, dal Senato al movimento, credo possiamo chiedere, a chi desidera testimoniare che questa dittatura non è rinchiusa in quel Paese ma che, al di fuori di esso, tante voci sono contro quanto sta accadendo, un segno simbolico, certo poco importante, ma forse significativo.

PRESIDENTE. Francamente è in parte irrituale, senatrice Valpiana, ma in ogni modo proseguiamo.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero anch'io intervenire rapidissimamente, perché non sarei a posto con la mia coscienza se non dicessi quanto penso sul punto.

Tutti i colleghi – e anche lei – sanno quanto sia grande e quanto sia cresciuto in questi mesi nella società italiana il disprezzo verso i parlamentari. È davvero molto grande: si tratta di un fenomeno che, a mio giudizio, dovrebbe preoccuparci tutti. So che esso, purtroppo, è stato alimentato da errori e inadempienze di cui certamente siamo responsabili, ma so anche che, in questo momento, si rivolge a molte persone che non lo meritano. Di ciò sono profondamente convinto, avendo potuto lavorare qui, in quest'Aula, con tantissime persone che mettono tutte se stesse nel lavoro che fanno, a prescindere dalla loro collocazione politica.

Devo dire però che, quando si registra un episodio come quello di oggi, questa mia certezza vacilla. Debbo comunicarlo, lo debbo fare: questa mattina abbiamo ricevuta una diffusissima richiesta, e forte, che ha influenzato – a mio giudizio giustamente – i nostri lavori, ossia quella di ascoltare l’informativa che il Governo doveva rendere sui fatti drammatici della Birmania (in proposito, mi unisco alle considerazioni già espresse da tutta l’Aula). Nel momento stesso in cui, poi, è stata data la parola al Vice ministro, in pratica l’Aula si è svuotata.

Signor Presidente, ritengo che i colleghi non si rendano conto di cosa questi episodi significhino nel confermare quello stato di disprezzo nei nostri confronti che sta crescendo nel Paese, cosa di cui profondamente mi dolgo. (*Applausi dei senatori Brisca Menapace, Santini e Tonini*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Morando, per le sue valutazioni, su cui la Presidenza in questa sede non ha la possibilità di entrare, anche se ne avrebbe una grandissima voglia.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell’allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l’ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,05*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679)

ORDINI DEL GIORNO

G1

CALDEROLI, EUFEMI

V. testo 2 (*)

Il Senato,

premessi che:

l'emendamento presentato dal Governo all'atto Senato 1679 rappresenta di fatto una parte della finanziaria 2008;

comportamenti siffatti determinano l'elusione di quanto previsto dalle norme in materia di manovra di finanza pubblica e consentono al Governo la presentazione di manovre economiche solo apparentemente leggere con grave distorsione della realtà,

impegna il Governo:

al rispetto, per il futuro, di quanto previsto dalle norme in materia di finanza pubblica.

(*) Ritirato dal senatore Calderoli, è mantenuto dal senatore Eufemi.

G1 (testo 2)

EUFEMI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

gli emendamenti presentati dal Governo all'atto Senato 1679 rappresentano di fatto una parte della finanziaria 2008;

comportamenti siffatti determinano l'elusione di quanto previsto dalle norme in materia di manovra di finanza pubblica e consentono al Governo la presentazione di manovre economiche solo apparentemente leggere con grave distorsione della realtà,

impegna il Governo:

al rispetto, per il futuro, di quanto previsto dalle norme in materia di finanza pubblica.

G2

CALDEROLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il Governo ha presentato un emendamento approvato in commissione che determina variazioni degli stati di previsione e in particolare una riduzione dello stato di previsione del Ministero della Difesa,

in più occasioni i nostri militari impegnati nelle missioni internazionali sono stati oggetto di aggressioni che hanno portato, purtroppo, ferite anche gravi,

impegna il Governo:

a confermare comunque gli impegni assunti nelle missioni internazionali per la costruzione della pace e della stabilità e a garantire le risorse per i supporti logistici e tecnologici nonché per gli armamenti necessari a garantire la sicurezza di tutti coloro che operano nel contesto di tali missioni.

G3

CALDEROLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

il Presidente del Consiglio Romano Prodi, in data 25.9.2007, ha pubblicamente dichiarato che «è prematuro affrontare il tema della tassazione di azioni, obbligazioni e titoli di stato in questa finanziaria»;

il Ministro dell'Economia Padoa Schioppa ha dichiarato alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato che la manovra economica 2008 «arresterà la crescita della pressione fiscale» e che «inizierà a restituire imposte ai contribuenti»,

impegna il Governo:

a ribadire le volontà espresse in premessa;

a non completare già con la prossima legge finanziaria per il 2008, la riforma delle rendite finanziarie prevedendo l'omogeneizzazione, con la previsione di un'unica aliquota al 20%, delle aliquote di prelievo sui redditi di capitale e sui redditi diversi di natura finanziaria e la modificazione del regime delle ritenute alla fonte sui redditi di capitale o sulle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1679. Ordine del giorno G2, Calderoli	241	240	001	093	146	121	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1679. Ordine del giorno G3, Calderoli	242	241	001	092	148	121	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
ADDUCE SALVATORE	C	C		
ADRAGNA BENEDETTO	C	C		
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F		
ALBONETTI MARTINO	C	C		
ALFONZI DANIELA	C	C		
ALLEGRI LAURA	F	F		
ALLOCCA SALVATORE	C	C		
AMATI SILVANA	C	C		
AMATO PIETRO PAOLO	F	F		
ANGIUS GAVINO	C	C		
AUGELLO ANDREA	F	F		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F		
BACCINI MARIO	F			
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C		
BALBONI ALBERTO	F			
BALDASSARRI MARIO	F	F		
BALDINI MASSIMO	F			
BANTI EGIDIO	C	C		
BARBATO TOMMASO	C	C		
BARBIERI ROBERTO	C	C		
BARBOLINI GIULIANO	C	C		
BASSOLI FIORENZA	C	C		
BATTAGLIA ANTONIO	F	F		
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C		
BELLINI GIOVANNI	C	C		
BENVENUTO GIORGIO	C	C		
BERSELLI FILIPPO	F	F		
BETTAMIO GIAMPAOLO		F		
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C		
BIANCO ENZO	C	C		
BINETTI PAOLA	C	C		
BIONDI ALFREDO	F	F		

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BOBBA LUIGI	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C
BODINI PAOLO	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BORDON WILLER	C	C
BOSONE DANIELE	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C
BRUNO FRANCO	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALVI GUIDO	C	C
CAMBER GIULIO	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C
CAPRILI MILZIADE	P	P
CARLONI ANNA MARIA	C	C
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	F
CASSON FELICE	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA		F
COLOMBO EMILIO		C
COLOMBO FURIO	C	C

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
COMINCIOLI ROMANO	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F
COSSUTTA ARMANDO	C	C
CURSI CESARE	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C
DANIELI FRANCO	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C
DINI LAMBERTO	M	M
DI SIENA PIERO	C	C
DIVINA SERGIO	F	F
DONATI ANNA	C	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F
FANTOLA MASSIMO		F
FAZIO BARTOLO	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
FERRANTE FRANCESCO	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F
FILIPPI MARCO	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	C	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C
FORTE MICHELE	F	F
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F
FUDA PIETRO	C	C
GABANA ALBERTINO	M	M
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST		C
GAGLIARDI RINA	C	C
GALARDI GUIDO	C	C
GALLI DARIO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C
GASBARRI MARIO	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F
GHIGO ENZO	F	
GIAMBRONE FABIO	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C
LADU SALVATORE	C	C
LATORRE NICOLA	C	C

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
LEGNINI GIOVANNI	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M
LIBE' MAURO	F	F
LIOTTA SANTO	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F
LUSI LUIGI	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	C
MALAN LUCIO	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M
MANTOVANO ALFREDO	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C
MARCONI LUCA	F	F
MARCORA LUCA	C	C
MARINI GIULIO	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C
MARTINAT UGO	F	F
MARTONE FRANCESCO		C
MASSA AUGUSTO	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO		A
MASTELLA CLEMENTE	M	M
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO GIOVANNI		F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C
MELE GIORGIO	C	C

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C
MORRA CARMELO	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M
NARDINI MARIA CELESTE	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F
NEGRI MAGDA	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C
PALERMI MANUELA	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C
PALUMBO ANIELLO	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C
PASTORE ANDREA	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C
PEGORER CARLO	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C
PERRIN CARLO	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F
PICCONE FILIPPO		F
PIGLIONICA DONATO	C	C

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PIGNEDOLI LEANA	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M
PINZGER MANFRED	C	C
PIONATI FRANCESCO	A	
PISA SILVANA	C	C
PISANU BEPPE		F
PISTORIO GIOVANNI	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F
POLITO ANTONIO	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAME FRANCA	M	M
RAMPONI LUIGI	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C
RANIERI ANDREA	C	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C
ROILO GIORGIO	C	C
RONCHI EDO	C	C
ROSSA SABINA	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C
ROSSI PAOLO	C	C
ROTONDI GIANFRANCO		F
RUBINATO SIMONETTA	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SANTINI GIACOMO	F	F
SAPORITO LEARCO		F
SCALERA GIUSEPPE	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C
SELVA GUSTAVO	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C
SODANO TOMMASO	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C
STEFANI STEFANO	F	F
STERPA EGIDIO	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F
STRANO NINO	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C
TIBALDI DINO	C	C
TOFANI ORESTE	M	M
TONINI GIORGIO	C	C
TREMATERRA GINO	F	F
TREU TIZIANO	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C
TURCO LIVIA	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C
VANO OLIMPIA	C	C

Seduta N. 0223 del 27-09-2007 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VEGAS GIUSEPPE	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F
VILLONE MASSIMO	C	C
VITALI WALTER	C	C
ZANDA LUIGI	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZANONE VALERIO	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Gabana, Levi Montalcini, Mugnai, Pininfarina, Rame, Scalfaro e Villecco Calipari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Gregorio, per attività della 4ª Commissione permanente; Dini e Mantica, per attività dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; Boccia Maria Luisa e Malan, per partecipare a una Conferenza internazionale; Tofani, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 2 agosto 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 21 marzo 2001, n. 84, la relazione del Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani, sugli indirizzi strategici, nonché sulle priorità per aree geografiche e settoriali, aggiornata a luglio 2007 (*Doc. CXC VII, n. 3*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 3 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla Fondazione Società di cultura «La Biennale di Venezia», relativa all'anno 2006 (*Doc. CLXX, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro delle comunicazioni, con lettera in data 4 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, e dell'articolo 2, comma 24, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le relazioni sull'andamento del processo di trasformazione dell'Ente poste italiane e sullo stato di attuazione degli obiettivi previsti dal relativo contratto di programma, rispettivamente, per l'anno 2005 (*Doc. CXIII, n. 1*) e per l'anno 2006 (*Doc. CXIII, n. 2*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 agosto 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2005 (*Doc. CXXXIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Autorità garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di atti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 20 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, una segnalazione sulla disciplina delle banche dati del DNA delle persone a fini di giustizia (Atto n. 211).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Micheloni, Pegorer e Bobba hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00236, dei senatori Polito ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 20 al 26 settembre 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 45

- BALBONI: sul punteggio assegnato agli insegnanti di montagna (4-02411) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- BIANCONI: sulla medicina dello sport (4-01900) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- CARRARA ed altri: sull'Ente nazionale Cinofilia italiana (4-02546) (risp. DI CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- CICCANTI: sugli interventi di assistenza farmaceutica (4-01619) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- COLLINO: sulla scuola media statale di Paularo (Udine) (4-01186) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- EMPRIN GILARDINI ed altri: sul completamento della strada Fano-Grosseto (4-02381) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- MANNINO: sui danni provocati dalle avverse condizioni climatiche all'agricoltura siciliana (4-02516) (risp. DI CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- NARDINI: sulle condizioni operative del Centro Neurolesi di Messina (4-01560) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- POLLEDRI: sul punteggio assegnato agli insegnanti di montagna (4-02060) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)
- SACCONI, QUAGLIARIELLO: sulla partecipazione del Vescovo di Padova ad una cerimonia in una scuola (4-02195) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

Mozioni

CALDEROLI, CASTELLI, PIROVANO, POLLEDRI, LEONI, DIVINA, STIFFONI, GALLI, DAVICO, STEFANI.. – Il Senato impegna il Governo a mantenere in capo al Ministro dell'economia e delle finanze le competenze relative alla Guardia di finanza.

(1-00143)

Interrogazioni

SCARPA BONAZZA BUORA, BARBA, COMINCIOLI, PICCIONI, SANCIU, ZANETTIN. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il ministro De Castro, con un comunicato stampa del 30 agosto 2007 ha rilanciato l'idea di organizzare in tempi rapidi una grande conferenza con gli Stati generali della pesca, definendo l'iniziativa come: «l'occasione migliore per esaminare congiuntamente le diverse problematiche ancora aperte anche in vista della prossima Legge Finanziaria, che dovrà garantire la stabilizzazione degli interventi a sostegno del settore, nonché nuove misure di carattere strutturale, tenuto conto anche della mancata applicazione dell'IVA agricola alla pesca»;

il mondo ittico ha accolto con particolare interesse le dichiarazioni del Ministro vedendo in prospettiva l'occasione opportuna per mettere finalmente a punto una strategia programmatica tale da fornire la tabella di marcia per il prossimo futuro, purché tale assise sia organizzata al più presto, comunque prima di importanti appuntamenti governativi, quali la finanziaria e la revisione dei decreti legislativi della pesca in virtù di quanto disposto dalla legge delega 228/2006;

nonostante le diverse e ripetute dichiarazioni di intento del Ministro, permangono tuttavia i ben noti e gravi problemi del mondo ittico relativi al continuo aumento del costo del carburante, alle sperequazioni create dal fisco con lo studio di settore della pesca SG90U, alla burocrazia spesso soffocante per le imprese, all'incertezza sull'applicazione delle normative di settore, al mancato avvio dell'agevolazione sull'IVA, eccetera;

in particolare la crescita senza sosta dei prezzi del carburante è in questi giorni sotto gli occhi di tutti con il barile di petrolio che ha ormai raggiunto prezzi *record*: tale situazione sta aggravando sempre più la portata di una crisi già molto pesante dei redditi degli addetti del mondo ittico con gravi conseguenze anche sull'occupazione, nonché sull'indotto;

la mancata applicazione del regime speciale IVA al settore, previsto dalla legge 81/2006, anche se motivata da «insormontabili difficoltà emerse in sede comunitaria», rappresenta un altro *vulnus* alle aspettative del mondo della pesca ed è pertanto necessario fornire strumenti alternativi, con lo stesso impatto agevolativo per le imprese, giovando poco o nulla disquisire sulla superficialità dell'esecutivo che ha varato la norma;

lo studio di settore SG90U, relativo alla pesca in acque marine, non rappresenta equamente la redditività delle imprese, tanto che all'aumento del prezzo del carburante corrisponde un aumento di redditività, quando è logico che viceversa dovrebbe corrispondere una diminuzione essendo – innegabilmente – il carburante una voce di costo;

è necessario porre a regime alcuni strumenti agevolativi fiscali e previdenziali, specialmente stabilizzando la legge 30/1998 (di conversione del decreto-legge 457/1997, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione»), dando un se-

guito «di fatto» alle parole espresse in più occasioni dal ministro, De Castro, anche allo scopo di poter così fornire alle imprese ittiche un orizzonte temporale almeno triennale,

si chiede di sapere:

quali proposte innovative si intendano portare agli Stati generali della pesca, come contributo per un'efficace e duratura crescita delle imprese che operano nel mondo della pesca;

quali misure si intendano promuovere a favore delle imprese di pesca in alternativa alla mancata applicazione dell'agevolazione IVA, atteso che lo stanziamento di bilancio di 12 milioni di euro ad essa assegnata dovrebbe comunque andare a nuove ed inedite misure alternative e non a rifinanziare misure già esistenti;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'Amministrazione delle finanze, nell'ambito della revisione – in corso – dello studio di settore SG90U, affinché provveda ad annullare l'effetto distorsivo del prezzo del gasolio sulla redditività.

(3-00966)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALLEGRI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'ambito del patrimonio dei beni culturali italiani, la zona di Viterbo è internazionalmente riconosciuta quale uno dei maggiori siti archeologici degli Etruschi e, in tal senso, è ricca di testimonianze;

in particolare, in questo territorio si collocano le necropoli di Castel D'Asso e quella di Norchia che presentano la caratteristica di una concentrazione delle tombe a facciata in una zona di estensione rispetto alla totalità dei sepolcreti;

Castel d'Asso e Norchia furono le prime necropoli rupestri etrusche ad essere scoperte nel 1817 e nonostante l'indiscusso valore e la bellezza e particolarità dei siti con tombe intagliate nella roccia e distribuite su due o tre ordini sovrapposti, regna sovrana l'incuria;

putroppo, nel corso degli anni le necropoli di Castel D'Asso e di Norchia non hanno beneficiato neppure di quei pochi fondi messi a disposizione per il patrimonio archeologico e quindi ora si trovano in uno stato di grande emergenza a cominciare dalla improcrastinabile necessità della pulizia dei siti da erbacce infestanti e da essenze arboree le cui radici, negli anni, hanno perforato la roccia creando danni oggi irreparabili;

il vergognoso stato di abbandono determinato dall'inerzia degli enti pubblici competenti ai vari livelli rischia di trasformarsi in vero e proprio pericolo;

in particolare, vi è urgente necessità di opera di contenimento delle acque meteoriche che, defluendo con andamento torrentizio, creano danni anche allo stradone di accesso e provocano voragini e canali per cui si rendono indispensabili continue opere di riattamento del terreno;

anche le pareti tufacee richiedono una messa in sicurezza in quanto gravemente compromesse da alberi, arbusti e radici che ricoprono buona parte della monumentalità del sito;

in tutta la situazione sinora descritta permane inascoltata la voce dei proprietari dei terreni sui quali insiste la necropoli etrusca di Castel D'Asso, i quali sono però inchiodati dalla legge con responsabilità personale a mantenere l'agibilità del sito. Gli stessi hanno, infatti, fino ad oggi, provveduto con risorse personali a garantire quantomeno la sicurezza di visitatori (turisti, studiosi, archeologi, eccetera);

alcune associazioni archeologiche *no-profit* locali hanno da tempo presentato istanza, che ancora attende risposta, all'autorità competente per potersi occupare della gestione di questa zona sia in termini di mantenimento del sito che per quanto riguarda l'accesso di visitatori, siano essi turisti o studiosi della materia,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, qualora non fosse a conoscenza di tale situazione, non ritenga necessario documentarsi nel modo più dettagliato e nei tempi più rapidi al fine di predisporre un adeguato piano di intervento per il recupero di questi siti che rischiano in un primo tempo di essere chiusi al pubblico e successivamente di scomparire completamente fra le sterpaglie di un terreno abbandonato;

se, pertanto, in un'ottica volta a restituire dignità, lustro ed immagine ai nostri siti archeologici e non a trasformarli in vergognoso ricettacolo di degrado agli occhi di tutti, non ritenga di valutare eventuali coinvolgimenti di soggetti privati che, sotto l'opportuno e legittimo controllo previsto dalla legge, possano occuparsi della manutenzione e della fruibilità dei siti in questione.

(4-02737)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «il Tempo» di mercoledì 26 settembre 2007 pubblica in prima pagina un ampio servizio in cui, fra l'altro viene riportato quanto i Ministri dell'interno e della solidarietà sociale hanno dichiarato: «troppi *rom* in Italia»;

è allarme istituzionale, mentre parte l'*iter* di una legge che apre sull'immigrazione libera cancellando la legge Fini-Bossi che arginava l'emergenza immigrazione. Il Ministro dell'interno si accorge che i *rom* sono troppi e dichiara: «stiamo assistendo a un vero esodo»;

i nomadi che risiedono nel nostro Paese sono già oltre 150.000, ed anche il Ministro della solidarietà sociale ammette finalmente i gravi problemi che esistono per l'integrazione. È clamoroso, afferma il giornalista, che il Governo si sia accorto che i *rom* sono una marea,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'allarme lanciato tre mesi fa dall'ex prefetto di Roma Achille Serra, che sosteneva che i *rom* nella Capitale avrebbero superato le 25.000 unità. I dati del Ministero dell'interno confermano l'incremento immigratorio dei *rom*, il più massiccio

degli ultimi anni che non ha eguali in tutta Europa; infatti, l'Italia risulta oggi la meta di gran lunga preferita dai gruppi *rom* dell'intera Europa; quali misure intenda prendere il Ministro in indirizzo per garantire l'incolumità pubblica.

(4-02738)

BOBBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comando provinciale Vigili del fuoco di Vercelli risulta sottodimensionato in organico rispetto sia alle dotazioni così come stabilite da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1997/2001, sia alle reali esigenze del territorio;

il Distaccamento permanente di Livorno Ferraris, effettuato con decreto ministeriale 2003, non ancora dotato di pianta organica, decretato così come da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1997/2001, risulta sottodimensionato in organico rispetto alle esigenze, nonché dipendente dalle già esigue risorse organiche del Comando di Vercelli;

l'attività del Comando di Vercelli non si esaurisce con l'erogazione del servizio di soccorso tecnico urgente, ma evolve nella formazione specialistica di livello regionale e provinciale sia nella preparazione del personale da specializzare con strutture di livello nazionale, polo didattico speleo alpino fluviale di Varallo, sia nella cessione di eccellenze nella formazione a livello nazionale;

ad oggi il numero totale delle unità operative del corpo dei Vigili del fuoco facente capo a Vercelli, Varallo e Livorno è pari a 112, ovvero 30 unità in meno rispetto al numero minimo di unità previsto, affinché il corpo sia operativo, rispetto al territorio, così come stabili;

già nel 2005, il Consiglio provinciale di Vercelli aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno che prevedeva l'impegno di attivare, a riguardo, tutti i canali di comunicazione e informazione ai competenti organi istituzionali: Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dell'interno, Dipartimento del soccorso pubblico, dei Vigili del fuoco e della difesa civile;

considerato che:

il Sottosegretario di Stato per l'interno, Ettore Rosato, in una conferenza stampa tenutasi il 28 agosto 2007 presso la Prefettura di Palermo, ha dichiarato che la carenza nell'organico a livello nazionale è di 3.000 uomini, riconoscendo il superamento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1997/2001 di cui sopra;

a fronte delle diverse emergenze incendi che si sono verificate questa estate in Italia, che hanno viste dispiegate tutte le forze possibili, non si è riusciti a fronteggiarle adeguatamente, proprio per la carenza di organico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza al fine di conseguire il potenziamento dell'organico del Comando provinciale di Vercelli trasformandolo da S1 a S2, e del Distaccamento di Varallo tra-

sformandolo da D1 a D2, e decretare la pianta organica di Livorno Ferraris in formula D1;

se non ritenga opportuno, al di là dell'espletamento di procedure di concorso, finalizzate al reclutamento di nuove unità operative, non intenda individuare al più presto misure per ripristinare la sicurezza del territorio nazionale.

(4-02739)

SCARPA BONAZZA BUORA, BARBA, COMINCIOLI, PICCIONI, SANCIU, ZANETTIN. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il 3 ottobre 2003 il Parlamento croato ha deciso di estendere unilateralmente la propria giurisdizione sul mare Adriatico, in particolare con la creazione di una zona di protezione ittico-ambientale (che si estenderebbe sino alla linea mediana del mare Adriatico), da attuarsi a partire dal 3 ottobre 2004;

tale decisione costituisce un ostacolo all'entrata della Croazia nell'Unione europea, tanto che si sono tenuti diversi incontri trilaterali tra Croazia, Italia e Slovenia per tentare di risolvere il problema, nell'ultimo dei quali, il 4 giugno 2004, è stato stabilito di differire l'avvio della zona di protezione in Adriatico per i membri dell'Unione almeno fino al raggiungimento di un accordo di pesca tra la Croazia e l'Unione europea;

inaspettatamente, il 15 dicembre 2006, il Parlamento croato ha di nuovo modificato la propria posizione decidendo che la moratoria per l'avvio del regime di zona di protezione in Adriatico sarebbe continuata per gli Stati membri dell'Unione europea solo fino al 1° gennaio 2008;

come rilevato nell'interrogazione 3-00877, pubblicata il 26 luglio 2007, nella quale tra l'altro è descritto dettagliatamente l'evolversi degli eventi, qualora la decisione del Parlamento croato non venisse rapidamente modificata sarebbero certi i danni per tutte le marinerie dell'Adriatico;

non risultano in corso trattative o incontri trilaterali per tentare di affrontare e risolvere il problema, soprattutto per l'approssimarsi delle elezioni politiche nella stessa Croazia, previste per il prossimo mese di novembre 2007;

la situazione è tanto più grave se si pensa che tra l'insediamento del nuovo Parlamento Croato e la data del 1 gennaio 2008 è troppo ristretto il tempo per pensare di poter risolvere il problema;

nella visita di Stato in Slovenia del 9-11 settembre 2007, il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi, al di là di dichiarazioni a favore di un rapido ingresso della Croazia nell'Unione europea, non sembrerebbe neppure aver citato il problema della zona di protezione ittico ambientale che la Croazia imporrà dal 1° gennaio 2008;

la pesca rappresenta nel bacino del mar Adriatico e per le comunità italiane che vi si affacciano una fondamentale fonte di reddito e, pertanto, la creazione della zona di protezione da parte croata sarebbe catastrofica per gli addetti;

a tutto ciò si aggiunga che il mondo della pesca sta attraversando un periodo di particolare difficoltà dovuto in primo luogo ai sempre crescenti prezzi dei carburanti, difficoltà accentuata dalla mancata soluzione di altri problemi quali quello dell'applicazione del regime IVA speciale o quello della gestione delle cosiddette *blue box*,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti e gli intendimenti che il Governo italiano intende seguire per tentare di risolvere il problema esposto in premessa;

se non si ritenga di attivarsi con estrema urgenza presso le sedi ritenute più opportune per tentare quanto meno di ottenere una proroga della moratoria concessa alle imbarcazioni comunitarie, nelle more della formazione del nuovo Governo Croato dopo le elezioni politiche di novembre 2007;

se non si ritenga di invitare le Commissioni Esteri ed Agricoltura a prevedere un'audizione, in seduta congiunta, con i rappresentanti del mondo ittico allo scopo di approfondire le problematiche connesse con l'avvio la zona di protezione ittico ambientale della Croazia.

(4-02740)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'estate 2007 molti incendi hanno determinato numerose vittime e gravi danni, infliggendo, specie in Calabria e in Sicilia, gravi ferite al patrimonio boschivo ed alla macchia mediterranea;

la mancata applicazione della legge 353/2000, atta a regolare i terreni oggetto d'incendio, impedendo che la loro destinazione venga modificata, ha lasciato mano libera alla speculazione edilizia;

il Catasto degli incendi è ancora da aggiornare;

manca tuttora una Mappa degli incendi;

molti Enti locali continuano a usare la pratica dei condoni;

considerato che:

in Calabria gli incendi più gravi e frequenti hanno riguardato proprio i piccoli Comuni, tra cui, in provincia di Vibo Valentia, quelli di Ricadi, Joppolo, Polia eccetera;

in ciascuno di questi piccoli Comuni si potrebbe svolgere un'opera di prevenzione adeguata, per esempio tagliando i cespugli, realizzando i sentieri taglia fuoco, eccetera;

i Sindaci e i Prefetti sarebbero in tal modo facilitati nel provvedere alla creazione di Mappe antincendio;

il presidio dei Vigili del fuoco attivato nel Comune di Ricadi nei mesi di luglio e agosto si è dimostrato importante e utile;

che il 15 settembre 2007 tale distaccamento estivo ha chiuso i battenti,

si chiede di sapere se si intenda intervenire per istituire un presidio fisso dei Vigili del fuoco nel Comune di Ricadi il cui agro include il com-

prensorio turistico di Capo Vaticano sulla costa vibonese, di grande valenza ambientale e tra i principali siti turistici della Calabria.

(4-02741)

DE SIMONE. – *Al Ministro della salute.* – In riferimento alle nomine dei revisori della Aziende sanitarie della Campania, si chiede di conoscere con quali criteri vengano scelti i nominativi dei professionisti indicati per ricoprire l'incarico.

(4-02742)

DE ANGELIS, TOTARO, ALBONETTI, LOSURDO, MAFFIOLI, POLLEDRI, STIFFONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in data 27 novembre 2006 l'Associazione parlamentari amici del *rugby* ha inviato una lettera indirizzata agli organi di Presidenza della RAI, e per conoscenza al Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI (alla quale, peraltro, non è mai giunta risposta), con la quale si chiedeva che il servizio pubblico riservasse, come già si verifica in altri Paesi, uno spazio settimanale fisso – anche se esiguo – al fine di promuovere una più ampia conoscenza e adesione di questo sport, in considerazione anche del crescente interesse di pubblico che il *rugby* ha riscontrato, grazie anche ai risultati conseguiti in campo internazionale;

è in corso una petizione sostenuta da società sportive e da appassionati che ha raccolto ad oggi già oltre 7.000 firme per chiedere che i mondiali di *rugby* vengano trasmessi in chiaro dal servizio pubblico;

l'articolo 3-*bis* della Direttiva 97/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 1997, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive, recita al comma 1: «Ciascuno Stato membro può prendere le misure compatibili con il diritto comunitario volte ad assicurare che le emittenti televisive soggette alla sua giurisdizione non trasmettano in esclusiva eventi che esso considera di particolare rilevanza per la società, in modo da privare una parte importante del pubblico dello Stato membro della possibilità di seguire i suddetti eventi in diretta o in differita su canali liberamente accessibili. In tale caso, lo Stato membro interessato redige un elenco di eventi, nazionali e non, che considera di particolare rilevanza per la società. Esso redige tale elenco in modo chiaro e trasparente e in tempo utile. Inoltre, lo Stato membro determina se tali eventi debbano essere disponibili in diretta integrale o parziale o, laddove ciò risulti necessario o opportuno per ragioni obiettive nel pubblico interesse, in differita integrale o parziale»;

l'attuale campionato del mondo di *rugby* è ormai in corso,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per garantire a tutti il diritto di vedere in futuro la nazionale di *rugby*.

(4-02743)

ALFONZI, PALERMO. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel Comune di Montescaglioso (Matera) è presente un'antica abbazia benedettina, con annessi chiostrì, di grande valore storico-artistico che richiama turisti e visitatori da molte parti d'Italia;

nel mese di novembre 2005 la Giunta comunale *pro tempore* del Comune di Montescaglioso appose nei corridoi del primo chiostro dell'abbazia benedettina una targa commemorativa in ricordo di una visita di Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, principi di Piemonte e Venezia;

il testo che fu impresso sulla targa risulta essere: «Montescaglioso ad imperitura memoria dei suoi figli chiamati da Casa Savoia e caduti per l'unità d'Italia pose a ricordo della visita di Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, Principi di Piemonte e di Venezia. Il sindaco Mario Venezia, 27 novembre 2005»;

la targa risulta ancora oggi apposta sulla facciata dei corridoi della millenaria abbazia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano lesivo del principio costituzionale, che scancisce l'abolizione dei titoli nobiliari nel nostro paese, il fatto che un'Amministrazione comunale apponga una targa commemorativa in favore dei «Principi di Piemonte e Venezia»;

se siano del parere che i contenuti del testo della targa non violino la Costituzione, che sancisce la forma repubblicana per il nostro Paese e non più quella della monarchia;

se non valutino di intervenire presso la Sovrintendenza per i monumenti della Regione Basilicata per verificare eventuali danni all'abbazia benedettina di Montescaglioso;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per attivare tutte le iniziative per una rimozione della summenzionata targa.

(4-02744)

FERRANTE, BOBBA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la manovra finanziaria per l'anno 2006, come quella per l'anno 2007, ha introdotto la possibilità di destinare, in base alla scelta del contribuente, una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per finalità di sostegno del volontariato, Onlus, associazioni ambientaliste, associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;

è inaccettabile che a distanza di oltre un anno e mezzo, non si sappia ancora quando le organizzazioni beneficiarie riceveranno le somme loro devolute dai cittadini attraverso questa modalità;

ad oggi lo Stato non ha ancora assegnato alle Organizzazioni non governative ed alle Associazioni di volontariato i soldi del 2006. «Chi vuole il carbone, sopporti il fumo», recita un vecchio proverbio africano. In Italia però il fumo dura da oltre un anno e mezzo e il carbone ancora non si vede. Associazioni di volontariato, Ong e Istituti di ricerca in attesa

del 5 per mille sono ormai oltre la soglia di sopportazione. Ci sono gli elenchi, basta andare sul sito dell'Agenzia delle entrate, di chi dovrà avere i contributi e anche le preferenze avute. I soldi però ancora non arrivano;

il 5 per mille riprende il meccanismo dell'8 per mille. Nell'anno dell'esordio l'hanno scelta sei contribuenti su dieci: in 15.854.201 hanno barrato la casella e scritto il codice fiscale dell'associazione preferita, su un totale di 26.391.936 dichiarazioni. C'è di tutto: dal contribuente solitario che ha destinato il suo 5 per mille all'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei, al record delle 700.000 preferenze per la ricerca sui tumori. I contributi più numerosi (9.418.595) sono andati alle Onlus, prima fra tutte l'Unicef (235.311), seguita dalle Acli (228.829), l'associazione cattolica che con i suoi centri di assistenza fiscale compila ogni anno oltre 1.200.000 dichiarazioni. Molti i nomi noti: Emergency, Medici senza frontiere, Il Filo d'Oro, Fondazione per la sclerosi multipla, ma anche Croce Rossa e le Associazioni Ambientaliste;

l'Ufficio dell'Agenzia delle entrate di Roma ha dichiarato che «Il nostro lavoro dovrebbe terminare entro luglio, era il primo anno di applicazione, ci sono da controllare circa 16 milioni di 730 e dieci milioni di modello unico, non è semplice» Finiti i riscontri su autocertificazioni di idoneità e dichiarazioni, il nostro compito termina. Spetta alla Ragioneria dello Stato erogare i contributi». Previsione? «Non prima di settembre...», si chiede di conoscere:

i motivi di questo gravissimo ritardo e se verrà rispettata la scadenza di settembre, come annunciato dall'Agenzia delle entrate, per erogare finalmente i contributi agli aventi diritto;

se si sia pensato di mettere in atto provvedimenti che in futuro evitino di riproporre una situazione paradossale quale quella cui stiamo assistendo purtroppo oggi.

(4-02745)

SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, BONFRISCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che aree significative della Regione Veneto ed in modo particolare la città di Venezia sono state colpite da piogge di straordinaria intensità e volume con ingenti danni e disagi alle popolazioni,

si chiede di conoscere:

quale sia stato il grado di efficacia di tutte le funzioni pubbliche incaricate della tempestiva informazione, prevenzione e soccorso in relazione agli eventi calamitosi;

quale sia la valutazione relativa ai danni a persone e cose, con attenzione specifica alle attività economiche e ai servizi pubblici essenziali;

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità con i conseguenti provvedimenti di spesa per il risarcimento dei danni;

quali stanziamenti siano previsti dai documenti di bilancio per il 2008 dedicati alla tutela strutturale del territorio ed alla prevenzione delle calamità naturali.

(4-02746)

PALERMO, DI SIENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la proposta del Ministro della giustizia al Consiglio superiore della magistratura di trasferire il pubblico ministero De Magistris sta suscitando reazioni negative nell'opinione pubblica di Calabria e Basilicata, regioni interessate dalle indagini condotte dal PM in questione;

tali reazioni sottendono la convinzione che l'azione del Ministro sia stata ispirata dalla volontà di ostacolare lo svolgimento di indagini che nelle due regioni meridionali investono alcuni importanti esponenti della politica, delle istituzioni e della stessa Magistratura;

tale convinzione, seppure fosse infondata, contribuirebbe, nella realtà del Mezzogiorno e in tutto il Paese a scavare un ulteriore fossato tra politica e cittadini,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni e se le stesse siano di gravità tale da spingere il Ministro ad assumere l'iniziativa in questione;

se non si ritenga opportuno che una qualsiasi azione disciplinare o di incompatibilità del predetto magistrato venga presa dopo che lo stesso abbia chiuso le indagini preliminari di cui è titolare, anche al fine di tutelare attraverso la ricerca della verità la stessa immagine pubblica degli indagati su cui, diversamente, rimarrebbe un'ombra che risulterebbe gravosa per lo stesso clima democratico della Calabria e della Basilicata.

(4-02747)

